N. 161 — Sabato 12 Giugno — ANNO XXXI — 1897 TORINO — Sabato 12 Giugno — N. 161

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9.
FIRENZE - MILANO - NAPOLI - ROMA - VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente Lire 1. — Corrispondenze private Cent. 50 per parola. Minimum L. 1.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Borgo Stregliu, Piazza Castello (Galleria Subalpina).
Fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Tunisi, Eritrea 24 12 4
Estero — qualunque destinazione 32 16 5.50
Supplementi, doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

Nelle principali Prefetture

DEL REGNO.

Le notizie che noi abbiamo avuto da un nostro corrispondente straordinario circa il presunto trasloco di alcuni prefetti delle principali città del regno hanno destato un po' di rumore nel campo giornalistico e politico.

Parleremo dopo di questo rumore e dei commenti suscitati: e intanto facciamo precedere la seguente interessante corrispondenza da Napoli, che ci dà preziosi ragguagli sulla condizione e sulle tendenze di quella prefettura. Ci riserviamo di farvi seguire le nostre osservazioni:

Napoli, 8 giugno.

(A. Musso) — Da tre ore il nostro telegramma da Roma, nel quale si annunzia imminente il trasloco del comm. Cavasola da Napoli, fa il giro delle redazioni e dei caffè, diffuso anche dalla edizione serotina del *Pungolo Parlamentare*, che smentisce senz'altro la notizia. E pel nostro non si abbia a male il vostro corrispondente straordinario, di solito così bene informato, se la smentisco anch'io: o, per meglio dire, se la rettifico. Adesso, come adesso, il Ministero non potrebbe rimuovere da Napoli il Cavasola senza esporsi a tale uno smacco che gli farebbe perdere, nella maggioranza dei cittadini non politicanti, ogni autorità. Badiamo bene: la lotta che il prefetto ha ingaggiato contro il governo dell'Annunziata, e che si risolve in una lotta contro due deputati — gli onorevoli Lazzaro e Simeoni — e contro un consigliere provinciale, il Rubinacci, è lotta nella quale il Governo si è dichiarato solidale con lui. Tanto vero questo che tutte le buone e le male arti dei signori governatori; le loro difese, in forma d'interviste, nelle quali l'on. Lazzaro, uomo rispettabile certo, ma più rispettabile nemico delle buone regole grammaticali, il perso stilista colorito, o in forma di articoli, anzi di divagazioni statistiche dell'on. Simeoni, le quali apparivano ogni giorno in due diversi giornali della città; le pressioni sul Governo; i pianti in Parlamento; l'annunzio delle dimissioni accettate quando non erano state nemmeno — e non potevano essere — prese in considerazione; e via dicendo, non hanno trattenuto il ministro dell'interno dallo sciogliere il governo della Santa Casa, nè dal nominarvi un commissario regio, coll'incarico di compiere l'inchiesta amministrativa, dopo la quale il comm. Bussola vedrà se sarà il caso di procedere, a norma dell'articolo 371 del Codice Penale.

Ma vi è di più. Pubblicamente l'on. Serena, sottosegretario di stato agli interni, nella Camera elogiava l'opera del Cavasola, ed annunziava che il nostro prefetto aveva inviata una « pregevolissima » proposta di legge pel raggruppamento delle Opere pie napoletane. La quale fu subito presentata e già discussa agli Uffici, che elessero tutti commissari favorevoli. La relazione sul bilancio degli interni, mettendo inoltre in chiaro « l'illuminata energia » del Cavasola, fu una buona carica a fondo contro i signori « Eredi », i quali potranno sempre depositare nell'orecchio del compiacente interpretatore l'insinuazione calunniosa il giornalista — a voi noto ed a me più noto che a voi — non « innocente » per aver chiamato l'opera loro la « Strage degli Innocenti »; ma dovranno per sempre dimostrare che la morte di quasi 900 bambini è..... cosa da nulla.

Di guisa che le cose stanno così. L'on. Di Rudinì trasloche rebbe un prefetto, esecutore di un'inchiesta del Governo elogiata ed approvata, ed autore di un disegno di legge che dovrebbe togliere il patrimonio dei poveri di mano a quanto di più corrotto offra la vita napoletana, il quale disegno di legge tra breve sarà approvato dalla Camera. Ora il ministro dell'interno non potrà mai discendere a pulcinellate di simil genere.

***

Ma se la notizia del vostro corrispondente straordinario romano è infondata oggi, essa prima dell'inchiesta dell'Annunziata aveva però l'apparenza della verità. Anzi, poichè siamo a parlare di verità, permettete ve la dica tutta, con la mia abituale franchezza.

Il comm. Cavasola è da un canto minato da qualche suo collega, che aspira a venire a Napoli; e dall'altro canto da quasi tutti gli uomini politici della città. Spiegherò con chiarezza ogni cosa.

Da che è andato via da Napoli il nostro prefetto conte Municchi, alcuni fra i suoi amici, interpretando forse un suo pensiero, non hanno avuto che un desiderio intenso ad esito: farvelo tornare. Certo, il Municchi non ha qui lasciato cattivo ricordo. Era molto ben veduto nell'alta società, ed era riuscito a barcamenarsi con abilità e anche — è giustizia dirlo — con decoro, tra' parecchi uomini che qui tengono luogo di partiti, senza scontentar nessuno, e, forse, senza contentar mai alcuno. Persona simpatica, conversatore affascinante, dotato di una grande signorilità, nei primi tempi era molto ben voluto e veduto. Poscia si compromise un po' troppo coi crispini, e appena giunto al Governo il Rudinì dovette sacrificarlo ai suoi amici di qui, i quali gli imposero questo, come oggi vorrebbero forse imporgli il sacrificio del Cavasola. Niente di male, certo, nel desiderio dei Municchi o degli amici di lui: molto male nel non persuadersi che, durante i suoi disidii col Serena, quando era qui commissario regio, il Governo non lo poteva più rimandare a Napoli.

Ad ogni modo, intorno al nome del Municchi si raggruppavano, primamente, quanti volevano l'estracismo del presente prefetto. Per le ragioni accennate, con riguardosa delicatezza, i loro tentativi fallirono.

Allora cominciarono i lavorii intorno alla candidatura De Seta. Il beniamino dell'onorevole Crispi, a disposizione, era stanco, stanco assai del consumare il lastrico delle vie romane. Un giorno trovò tre, quattro, cinque..... e più deputati di Napoli e li persuase che con quel cocciuto del Cavasola non era più possibile andare avanti, e che, visto che a Municchi non era più possibile pensare, la Provvidenza sarebbe stata lui: il conte comm. De Seta. Disgraziatamente la Provvidenza, che ha braccia grandi sì, ma non immense, questa volta, ed era la seconda, mancò, e lo spettro di Banco del Cavasola restò.....

Ma di lui, ora più che mai, i deputati dovevano o volevano disfarsi ad ogni costo. Perchè — dicono essi — vi è un limite nella pazienza umana: il prefetto, nelle elezioni, il quale aveva appoggiati con uno tale timidezza e una scrupolosità che alcuni di essi poco mancò non fossero rimasti nella tromba. Tra i perdolanti vi furono due sotto-eccellenze; sì che la colpa diveniva grave. Gli uffizi non potevano non unirsi ai malcontenti. Le elezioni però erano passate e, forse, il prefetto avrebbe ottenuta venia se avesse mutata strada. Che un piemontese muti via è difficile, che in muti Cavasola è impossibile; tanto è vero che dopo le elezioni accennava a certi criterii di onestà e rettitudine nelle Amministrazioni locali che avrebbero costituita l'ultima *débâcle* della Deputazione politica e del Parlamentino provinciale napoletani.

Allora si passò a quel movimento prefettizio, che il vostro telegramma romano particolareggia: Cavasola a Torino e il buon Guicciardi a Napoli. Oh! la grande, sempiterna festa! la cuccagna perenne ed interbata! Venne l'inchiesta sull'Annunziata, sopraggiunse il disegno di legge sulle Opere pie e mandò a monte anche quella ingegnosa combinazione.

***

Sulla quale o su qualche altra diversa, purchè abbia ad effetto l'allontanamento del Cavasola, i nostri politicanti giurerebbero che torneranno. Pel momento, il Rudinì terrà duro, e quanto mi risulta, convinto com'è, che traslocare il prefetto equivarrebbe ad esautorarsi e a gittare una scintilla di puro malcontento che regna, pur troppo, sovrano qui. Ma anche nell'avvenire è necessario il Governo si risparmi una dedizione vergognosa e pericolosa.

Bisogna che l'on. Di Rudinì si persuada che Napoli non è feudo di alcuno, che la camarilla, la quale ha ancora in mano il potere, è in parte sfatata; così che basta l'energia di un uomo onesto a colpirla in pieno petto e a dissolverla in parte, come avvenne per gli ultimi dolorosi fatti dell'Annunziata, che tra i tanti fiori del male, così pomposamente germogliati da un trentennio, spuntano, non in piccolo numero, i fiori del bene.

Non tutto è corrotto in questa città; e i buoni vi sono e gli onesti; ma oppressi da sfiducia e malcontento, non sanno ancora intorno a chi aggrupparsi per ingaggiare la lotta.

Servirai ancora dei peggiori elementi, per continuare l'opera della dissoluzione, significa perpetuare i sistemi sciagurati e crispini, dei quali avremo, per un momento, l'illusione che il tempo avesse fatta giustizia.

***

Quando abbiamo pubblicato quelle tali informazioni, fu un coro generale di smentite e di commenti.

Da una parte si voleva che esse fossero il preludrio o il preludio della nostra opposizione al Ministero Rudinì, e fossero indizio di secessione nel campo ministeriale, o di sedizione del notevole gruppo giolittiano. — Tutta fantasie; l'abbiamo già detto e dimostrato; esso abbiamo, una volta tanto, dichiarato che noi anche cogli amici si siamo sempre riservata, come ci riserbiamo e ci riserberemo oggi e sempre, la più assoluta libertà e indipendenza di giudizio, senza pretendere menomamente di trascinare con noi nessun uomo politico o nessun gruppo parlamentare, senza permettere tanto meno che le nostre giuste censure, tanto più doverose cogli amici, possano essere menomamente interpretate come accenti d'ira o intimazioni di guerra.

D'altra parte quelle nostre informazioni furono volute smentire completamente, come assolutamente infondate e senza ombra di certezza.

A rimuovere queste smentite basterebbe la lettera precedente: essa è prova chiara che del trasloco dei prefetti Cavasola, Municchi e De Seta s'è parlato, e s'era combinato realmente. Quanto al Bonasi, esso ha già perfino abbandonato la Prefettura di Roma.

Che poi il nostro prefetto Municchi potesse o dovesse essere trasferito a Palermo, non può smentirlo assolutamente chi sta bene informato. Da quanto consta a noi, questo trasloco forse non si farà non si farà perchè lo stesso conte Municchi pel desidera, perchè a lui andare al posto del Codronchi senza i titoli e la posizione di costui non piace, perchè infine avendo ormai compiuto i quarant'anni di servizio desidera finire la sua carriera a Torino, contemporaneamente alla grande Esposizione nazionale.

Del trasloco del Cavasola o di altri, certo che non si parla più per adesso, vista la cattiva impressione che farebbe in tutto il resto d'Italia. Ma è certo che se ne è parlato.

Se tutto fu rinviato o sospeso per lo meglio noi ne siamo lietissimi, e crediamo, modestia a parte, di averne avuto qualche merito, sia pure colle tante smentite pubblicazioni.

Il perchè delle dimissioni di Bonasi.

Roma, 11, ore 21,10. — L'*Avanti* afferma senza tema di smentita che le dimissioni di Bonasi furono originate da un dissenso con Rudinì che si opponeva ad un'inchiesta sollecita e severa subito dopo la morte del Frezzi, mentre Bonasi insistentemente la chiese. L'*Avanti* soggiunge che Bonasi acconsentì a restare al suo posto fino a questi giorni per non dare motivo a scandali.

Nessuna crisi in vista

Roma, 11, ore 21,30. — L'*Italia* smentisce la voce che circola di nuovo oggi che Rudinì pensi sacrificare Costa o Cavallotti purchè questi non attacchi il Ministero nella discussione del bilancio dell'interno. Rudinì non pensa punto a fare una crisi piccola o grande, fiducioso com'è nel voto della Camera.

La Commissione d'inchiesta sull'Africa.

Roma, 11, ore 21,10. — L'*Italia Militare* smentisce che la Commissione d'inchiesta sulle cose d'Africa debba decidere circa le ricompense al valore militare nella battaglia di Adua, giacchè questo, come sempre, si trovano sottoposti all'esame di speciali Commissioni. A tale proposito l'*Italia Militare* si augura che le ricompense siano presto pubblicate.

L'*Italia Militare* dice che la Commissione d'inchiesta sull'Africa non accolse la domanda di Baratieri che avrebbe desiderato di essere interrogato. L'*Italia Militare* trova ciò giusto, perchè dice che per appressare la condotta dei militari nominativamente designati alla Commissione non occorrono la parola di Baratieri.

Il reclamo di Baratieri.

Roma, 11, ore 21. — Mercoledì la Corte dei Conti, a sezioni riunite, esaminerà il reclamo presentato da Baratieri per l'aumento della sua pensione.

Baccelli al Congresso di Mosca.

Roma, 11, ore 21. — Baccelli ha accettato l'incarico di rappresentare il Ministero della Istruzione al Congresso medico internazionale di Mosca.

Camera dei Deputati

(Per filo telegrafico speciale da Montecitorio).

Seduta antim. dell'11 giugno

Roma, 11, mattino.

Il PRESIDENTE dà lettura del seguente ordine del giorno della Commissione, accettato dal Governo:

« La Camera invita il Governo a provvedere perchè il regolamento per l'esecuzione della presente legge disciplini la compilazione dei progetti in modo che, quando la natura dei lavori lo consenta, l'appalto relativo alla fornitura dei materiali ed alle espropriazioni debba essere tenuto distinto e separato da quello della mano d'opera, così da rendere possibile la più larga applicazione della presente legge. »

L'ordine del giorno è approvato dopo osservazioni d'AGNINI.

Il PRESIDENTE comunica che dall'on. Bertesi e altri nove deputati fu presentato un emendamento alla prima parte dell'art. 1° per rendere obbligatorie le trattative con le Società cooperative per gli appalti non superiori alle 300,000 lire.

COSTA ANDREA e PANTANO appoggiano l'emendamento.

LUZZATTI dice che nel regolamento stesso si provvederà perchè siano evitati gli inconvenienti lamentati dai sostenitori dell'emendamento e perciò prega i proponenti di non insistervi.

ROMANIN-JACUR parla contro gli emendamenti proposti, che sono respinti.

Viene approvato l'art. 2° del testo della Commissione.

AGNINI, VENTURI, COSTA ANDREA presentano alcuni emendamenti, che poi consentono a trasformare in raccomandazioni, dopo spiegazioni di LUZZATTI.

Si approvano gli altri cinque articoli del progetto.

La seduta è tolta alle 12,10.

Seduta pom. dell'11 giugno

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Zanardelli
La seduta comincia alle ore 14.

Sull'abolizione delle decime.

SCIBRATTI interroga il ministro di grazia e giustizia per sapere se e quando intenda presentare al Parlamento il progetto di modificazione alla legge sull'abolizione delle decime, già promesso, ed in tempo da non rendere necessaria una nuova proroga della legge vigente.

COSTA, ministro, risponde che ha deferito lo studio della questione ad una Commissione; desidera ora che essa compia presto i suoi lavori per convertire il disegno di legge da presentare alla Camera.

***

GUICCIARDINI, ad analoga interrogazione di Cimati ed altri sulla distruzione degli uccelli di nido, risponde che è questione di educazione, perchè è evidente che, per quanto possano disporre le leggi e i regolamenti e fare le Autorità perchè siano osservate, non si potrà avere una efficace tutela se non migliorano i sentimenti delle nostre classi rurali.

Per le operaie alle manifatture dei tabacchi.

NICOLINI, LUPORINI ed altri interrogano il ministro delle finanze intorno alla circolare della Direzione generale delle privative, del giorno 1° marzo p. p., circa le condizioni richieste dalle aspiranti come operaie nelle fabbriche per le manifatture dei tabacchi.

ARGOLSO, sottosegretario, risponde che le prescrizioni date già vigevano in parecchie manifatture per guarentirsi della moralità e delle abilità delle operaie; e questo prescrizioni diedero ottimi risultati.

Su nuove stragi per parte dei turchi.

IMBRIANI interroga il ministro degli esteri circa le nuove stragi che i turchi vanno ricominciando nell'isola di Candia malgrado la garanzia, la protezione e la presenza delle forze navali e terrestri delle Potenze del fausto concerto europeo.

BONIN, sottosegretario, risponde che al Governo del Re non è giunta alcuna notizia di stragi che i turchi avrebbero commesse a Candia in questi ultimi tempi. I soli fatti avvenuti di recente, e che possano aver dato occasione alla interrogazione, seguirono il 3 giugno da Sudà, furono che dopo i successi riportati dai turchi in Tessaglia, i musulmani candioti erano diventati più turbolenti ed avevano anche alcuni relativi per rappresaglie di fatti antichi.

Questi deplorevoli eccessi furono tosto repressi, e dieci dei sospetti autori degli omicidii furono arrestati. Assicura poi che l'impedire sanguinosi disordini, sia da parte dei cristiani, sia da parte dei musulmani, è appunto il principale scopo che le grandi Potenze si propongono col mantenere le loro forze nell'isola.

IMBRIANI ritiene fallita la missione del concerto europeo in Creta, non essendo riuscita a proteggere l'ordine e tutelare le vite e le sostanze degli isolani, e non avendo impedito e tollerando tuttodì gli eccessi delle milizie turche, che s'ignora ancora quando sgombreranno l'isola.

***

CHIAPUSSO presenta la relazione sul bilancio della guerra.

Bilancio della marina.

VALLE ANGELO dice che se vuole essere Potenza di primo ordine l'Italia deve avere una potente marina. Di Saint-Bon gettò la base della nostra marina, ma sopraggiunte le amate magre, si tagliò inconsultamente sul bilancio, senza che l'on. Brin protestasse mai nè come deputato nè come ministro contro le enormi riduzioni.

Ora non abbiamo un'armata atta a difendere le nostre coste, e l'aumento di 7 milioni, promesso per la ripopolazione del naviglio per 3 milioni viene assorbito da altre spese.

Delle 12 navi da battaglia, solo le due ultime varate, la *Saint-Bon* e l'*Emanuele Filiberto* sono vere corazzate di linea; le altre dieci non hanno i requisiti delle grandi navi da battaglia moderne.

Nelle presenti condizioni non siamo nemmeno in grado di proteggere i nostri connazionali, mentre dovremmo avere una flotta che potesse prendere, occorrendo, l'offensiva per impedire il bombardamento delle nostre principali città. La difesa costiera si deve affidare ai ufficiali e artiglieri di marina.

La tutela dei nostri connazionali all'estero dovrebbe essere affidata ad una squadra volante.

Vorrebbe 30 mila uomini sotto le armi, invece dei 25,500 previsti. E' necessario sia presentata la legge sull'avanzamento dei militari dei Corpi della regia marina, per impedire che si rinnovino gli inconvenienti lamentati nelle ultime promozioni degli ammiragli. Ritiene utilissima la creazione di una Scuola di guerra navale a bordo, sul sistema del « Naval War College » americano.

Conchiude dicendo che vuole l'Italia forte, temuta e rispettata. « Verrà il giorno in cui la nazione, arvolutasi dall'abisso in cui l'avrete condotta, reggerà e vi ne domanderà stretto conto. »

Augura non lontano quel giorno in cui l'Italia, animata da potenti iniziative e da sagge decisioni, colla fede nella riscossa e colla fermezza nei propositi, sappia veramente assurgere al posto di grande e forte nazione. (*Bene, bravo*)

Parla DE NOBILI che vorrebbe il miglioramento e completamento della nostra marina, appoggiando le ragioni svolte dall'on. Valle e lamentando le tristi condizioni della marina.

Vorrebbe contrarre un prestito per l'incremento dell'armata. (*Commenti, interruzioni dell'on. Fortunato*)

SANTINI ritiene insufficiente il preventivo dell'on. Brin.

BETTOLO trova troppo pessimistica la dipintura che i precedenti oratori hanno fatto della nostra marina da guerra.

Dimostra, coll'appoggio di cifre e dell'opinione degli uomini più competenti in materia, come noi abbiamo navi che per potenza di mezzi offensivi non la cedono alle migliori navi del mondo, anzi in qualche caso sono superiori. Istituisce confronti coi bilanci delle marine delle altre nazioni e dimostra che mentre per tutte le altre marine il bilancio si è mantenuto in aumento progressivo, noi siamo scesi a 10 milioni, e in conseguenza dal terzo posto, che occupavamo parchi anni fa, al settimo. La discesa è stata molto rapida e minaccia di diventare disastrosa, se non vi si pone riparo. L'oratore si augura che si arresti questa fatale discesa.

L'oratore nutre fiducia che l'Italia non vorrà rinunziare ad essere una forte potenza marittima perchè in ciò è la guarentigia della sua esistenza economica e politica. (*Bene, approvazioni*)

***

DI RUDINÌ, presidente del Consiglio, presenta due disegni di legge già approvati dal Senato, uno relativo alla contabilità comunale, l'altro sui Manicomi.

CELLI domanda che il disegno di legge sui Manicomi sia dichiarato urgente.

DI RUDINÌ consente.

Il disegno di legge è dichiarato urgente.

Votazioni varie.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione:

« Modificazione dell'art. 4 della legge 11 luglio 1891, n. 6261, riguardante gli appalti dei lavori pubblici alle Società cooperative di produzione e lavoro »: Favorevoli 170, contrari 69.

« Modificazione del 5° comma dell'art. 68 del testo unico della legge elettorale politica »: Favorevoli 172, contrari 47.

« Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1897-98 »: Favorevoli 161, contrari 59. La Camera approva.

La seduta è levata alle 18,10.

Domani seduta alle 14.

Note alla seduta.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 16,15:

L'aula è poco più popolata di stamane. Si notano qua e là crocchi animati, cui si frammischiano anche i ministri Rudinì, Costa e Branca, mentre al banco dei ministri rimangono Sineo, Guicciardini e Serena.

Le interrogazioni sono insignificanti, tranne quella di Luporini che, accalorandosi, con voce alta, non privo di gusto eccitato, a favore delle zolfare signorili, provoca esclamazioni e piccoli commenti ironici. Luporini si mostra talmente infervorato che, anche quando non ha più la parola, continua a parlare dal suo banco gesticolando coi vicini, tantochè gli si forma attorno un vero circolo, nè valgono i richiami del presidente e i mormorii significativi della tribuna dei giornalisti a farlo smettere. Luporini continua ad accalorarsi a favore delle zolfare, divertendo i colleghi per un altro quarto d'ora.

Ore 16,50.

La discussione del bilancio della marina viene iniziata in modo monotono da *Valle Angelo*, che continua a leggere una quarantina di cartelle manoscritte per circa un'ora, fra incessanti chiacchiericci della Camera, mentre Brin è inscritto solo al banco dei ministri.

Ad un certo punto, accennando il Valle a finire, scoppiano esclamazioni di sollievo, ma Valle, imperterrito, ricomincia a leggere per un'altra mezz'ora, malgrado gli interruttori e significanti rumori.

Ore 17,55.

Dopo l'on. Valle « debuttò » felicemente l'onorevole De Nobili, al suo discorso la Camera presto deferente attenzione. Il De Nobili parlò con voce molto alta e con marcato accento ligure.

Il riscatto della Acqui-Alessandria.

Roma, 11, ore 21,10. — Viene assai commentata la deliberazione della Camera di stamane che accettò l'ordine del giorno svolto da Coriana, con cui si respingeva la convenzione pel riscatto della ferrovia Acqui-Alessandria. Si osserva però in proposito che la convenzione avrebbe portato un danno di oltre un milione alla finanza dello Stato. Coriana sostenne con molta equanimità questa tesi, malgrado le pressioni in vario senso che gli venivano fatte da deputato fruttime alle ragioni interessate.

La relazione sul bilancio delle poste.

Roma, 11, ore 21,35. — La relazione di Borsarelli sul bilancio delle poste e telegrafi richiama l'attenzione della Camera sul cosmo procedimo i servizi e sul personale. Accenna quindi gli intenti nei quali fu istituito questo Ministero. Domanda se, essendo ora il Ministero delle comunicazioni, non dovrebbe essere anche quello dei trasporti e scambi, pur non rispondendo all'ultimo quesito.

Alla Commissione dei 18.

Roma, 11, ore 21,30. — La Commissione dei 18 proseguì l'esame dei provvedimenti circa la circolazione, discutendo principalmente la tassa di circolazione.

Discussero Carcano, Fasce, Ferrero, Cassata, Pantano e Pinchia. Si formularono i quesiti da sottoporsi al ministro.

Il regolamento interno della Camera.

Ci telegrafano da Roma, 11, ore 20,10:

Oggi la Commissione per la riforma del regolamento interno della Camera si è adunata sotto la presidenza di Lazzaro ed ha discusso il quesito se nelle votazioni per appello nominale si debba tener conto o no, pel computo della metà più uno, richiesta per la costituzione della maggioranza, degli astenuti. La Commissione rimise il quesito negativamente, conformemente all'attuale giurisprudenza costante della Camera, secondo la quale è sufficiente la metà più uno di coloro che votarono per il sì o per il no.

La Commissione si dichiarò incompetente a decidere sopra la mozione di Gallini e di altri, che tende a considerare come deputati coloro che, eletti, non poterono prestar giuramento, nè venir convalidati per l'avvenuto scioglimento della Camera.

Infine la Commissione incaricò Fusinato di riferire, nella prossima seduta, sopra la proposta di Pascolato e Lochis, relativa alla registrazione dei decreti con riserva.

I deputati napoletani.

Roma, 11, ore 17,25. — I quattro sottosegretari napolitani: Marzlotti, De Martino, Afan De Rivera e De Bernardis offriranno lunedì, in Napoli, un *déjeuner* a Rudinì, cui invitarono anche i deputati napoletani. Si afferma che qualche deputato meridionale, nella seduta di domani, proporrà alla Camera che si faccia vacanza anche lunedì, per dar modo ai deputati d'andare a Napoli.

La firma al Quirinale si terrà domattina anzichè domenica.

Contro le frodi sul commercio.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 16,05:

La Commissione pei provvedimenti per combattere le frodi nel commercio dei vini si è riunita, nominando a presidente l'on. Chiaraglia ed a segretario l'on. Callori Enrico.

Le promozioni nell'esercito.

Roma, 11, ore 21,10. — Le promozioni nell'esercito non si pubblicheranno domani perchè la Corte dei conti non ha avuto tempo di registrarle.

Il Bollettino militare.

Roma, 11, ore 17,25. — Il *Bollettino Militare* non uscirà domani.

Per il « suicidio » di Frezzi.

Roma, 11, ore 21,35. — La *Tribuna* dà con riserva la notizia che furono fatte pratiche presso Pantanjski perchè si unisca al dottor De Pedys per sostenere la tesi del suicidio di Frezzi.

Una prossima commemorazione di Fratti.

Roma, 11, ore 21,35. — Domenica, nel pomeriggio, al palazzo dell'Esposizione, il partito repubblicano commemorerà Fratti. Parleranno fra gli altri Bovio, Ventelmini e Zuccari. Il manifesto pubblico è stato scritto da Socci.

Principi e Reali a Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 11, ore 18,25:

Stamane i Principi in vettura si recarono a visitare il palazzo reale a Bosco Capodimonte. La Principessa visitò la Pinacoteca di Satarni, la camera di porcellana e la culla del Principe di Napoli, dono dei napoletani. La principessa la ammirò sorridendo. Seguì vi è gran pranzo di Corte di 45 coperti.

Le feste per l'arrivo dei Reali cominciarono il 12 e termineranno il 17. Continuano i preparativi alla stazione. Il treno, preceduto da staffetta, giungerà domani alle 17,20. Il corteggio sarà così composto: la carrozza reale, in cui prenderà posto il sindaco di Napoli, una carrozza di servizio, quella dei Principi, indi una vettura con i dignitari di Corte e le dame.

Stamane sono giunti i sindaci dei Comuni. Rappresentante di Torino è l'assessore Carle. Sono anche giunte le rappresentanze delle Associazioni operaie del Regno. E' giunto uno squadrone di corazzieri.

In questa occasione i sottosegretari di Stato meridionali offrirano lunedì un banchetto a Rudinì. Vi interverranno Giantureo e Branca.

***

Napoli, 11 (*Stefani*). — Stasera, alla Reggia, vi fu un pranzo di quarantacinque coperti; nel circolo. Vi parteciparono le signore che contribuirono al dono alla Principessa di Napoli e i gentiluomini e le dame, che numerosi chiesero di essere presentati alla Principessa.

I funerali del prefetto di Genova.

Genova, 11 (*Stefani*). — All'accompagnamento alla stazione della salma del prefetto Silvagni il corteo fu imponentissimo. Vi parteciparono tutte le Autorità civili e militari, senatori, deputati, il Municipio, la Provincia, il Corpo insegnante ed il clero. Il carro era coperto di corone e seguito da sette furgoni carichi di corone. Una folla grandissima e reverente gremiva le vie lungo tutto il percorso.

Alla stazione parlarono il procuratore generale, il presidente della Deputazione provinciale, il sindaco, il consigliere delegato, rilevando le insigni virtù dell'estinto.

La salma partirà per Roma alle ore 24, accompagnata dal figlio Umberto.

Senato del Regno

Seduta dell'11 giugno.

Roma, 11, sera.

Presidenza del presidente Farini.

La seduta comincia alle ore 15,45.

Il PRESIDENTE avverte che, esaurita la votazione, mancano materie per pubbliche discussioni, epperciò domani il Senato si riunirà negli Uffici e martedì in seduta pubblica per discutere lo stato di previsione del Ministero delle finanze.

La seduta è tolta alle ore 16,10. Martedì seduta alle ore 10.

Cose d'Oriente

Le difficoltà per la pace greco-turca.

Costantinopoli, 11 (*Stefani*). — Il nuovo a domani della quarta conferenza degli ambasciatori pella discussione dei preliminari per la pace greco-turca sembra essere dovuto al fatto che Tewfik-pascià non ricevette ancora la decisione definitiva del sultano circa la retrocessione della Tessaglia alla Grecia.

Quantunque non siano escluse difficoltà in proposito, confidasi che si giungerà a superarle.

Riguardo poi alle questioni dell'indennità e delle capitolazioni, si è fatto un accordo di massima sulla base che l'indennità di guerra si fisserà proporzionatamente alla forza finanziaria della Grecia. Attendesi in proposito il parere dell'addetto finanziario dell'Ambasciata inglese, Loew, giungente qui lunedì.

L'Europa e la Turchia.

Parigi, 11, ore 20,35. — Stamane il *Temps*, nel commentare le attuali trattative per la pace in Oriente, ha questa frase notevole che indica le intenzioni della Francia verso la Grecia. « La Turchia entra in un periodo di contrattazioni. L'Europa deve essere in grado di profittarne. »

I veri « garibaldini ».

Roma, 11, ore 21,30. — Gattorno comunica la seguente dichiarazione:

« In seguito a molte pubblicazioni fattesi dopo la campagna di Grecia, sento il dovere di ripetere quanto dichiarai pubblicamente in Atene. La camicia rossa, è vero, non può essere monopolio di alcuno, ma garibaldini non possono chiamarsi che coloro i quali traggono origine dalle schiere gloriose educate alla scuola dell'Eroe dei due mondi. La tradizione garibaldina in essi solo si incarna. La legione, quindi, che, guidata dal figlio del generale, tanto ha onorato l'Italia a Domoco, era la sola che *legione garibaldina* poteva chiamarsi. Ciò per la legione e senza voler sollevare alcuna questione.

« *Colonnello* Ezio Garibaldi (firmato)
« *comandante il quartier generale.* »

"Gli Azzurri e i Rossi,,

Il nuovo libro di Edmondo De Amicis.

Domani sarà messo in vendita in tutta Italia il nuovo volume di Edmondo De Amicis: *Gli Azzurri e i Rossi*, che a suo tempo preannunciammo.

Gli azzurri ed i rossi sono i due partiti del gioco del pallone, i quali, fin dal secolo XVI, usavano distinguersi con quei colori.

Il libro, che ha per iscopo di attirare la curiosità e l'attenzione pubblica sopra un gioco che fu per secoli in grande onore in Italia, e reputato utilissimo come esercizio fisico e preferito a ogni altro come spettacolo popolare, è illustrato da molti disegni del pittore Raffaele Faccioli di Bologna e da un gran numero di fotografie dei principali sferisteri e dei più noti giocatori d'Italia. E' pubblicato dal Cassone e dedicato al dottore Orazio Barberis, di Torino, *medico degli azzurri e dei rossi*.

Il De Amicis, dopo avere analizzate le qualità attrattive del gioco, riassunta la sua storia, spiegata la sua tattica, descrive lo sferisterio e lo spettacolo, il pubblico domenicale, i frequentatori assidui, i dilettanti fanatici e gli scommettitori. E sugli scommettitori appunto egli vergò le seguenti pagine che, insieme con alcune altre, noi possiamo oggi riprodurre — squisita primizia — grazie alla cortesia del-l'illustre scrittore:

Dopo i fanatici i più degni di studio sono gli scommettitori, che hanno il loro quartier generale « ai primi posti, dove stanno quasi tutti in piedi, affollati, fra la rete e la gradinata. Ce n'è d'ogni età e d'ogni stato, dal parrucchiere al banchiere, dal professionista decorato al rompicollo senz'arte nè parte. Si possono dividere in due classi: i giocatori d'istinto, che giocano o scommettono da per tutto, e quelli in cui il baco della scommessa non si sveglia che al gioco del pallone, per effetto dell'eccitamento che dà loro lo spettacolo, del quale sono appassionati. Ci sono anche gli scommettitori per risentimento: persone di natura irritabile, che vanno là senza un pensiero al mondo di tentare la sorte, ma che al sentirsi urlare in faccia, con aria provocante: — Cinque lire al quindici, tengo dai rossi! — da uno strillone acceso in viso, che li fissa negli occhi, come se dicesse loro: — So che lei è monarchico, viva la repubblica! —, rispondono violentemente, senza riflettere: — Oh per Diana, e io tengo da gli azzurri! — non per altro che per mostrargli che hanno del sangue nelle vene. Il chiacchiericcio numeroso di tutta questa gente, dominato dall'urlio monotono dei commessi dell'Impresa, è l'orchestra quotidiana del gioco, accompagnata da una mimica a scatti e da un tramestio continuo di portamonete e di foglietti, come nel salone della Borsa. Si distinguono gli scommettitori dagli amatori disinteressati alla serietà particolare dello sguardo acuto con cui seguono quel piccolo globo che porta per aria il loro biglietto di banca, e ai *bravo* che cacciano fuori, nei quali si sente qualche cosa di più profondo che l'amor dell'arte, il grido delle viscere. E' un diletto a vedere come scrutano con gli occhi gli artisti al loro primo apparire e durante la partita, per regolarsi. Fanno calcolo sulla stanchezza dell'uno, sul cattivo umore dell'altro, sugli effetti probabili d'una ribotta fatta il giorno avanti da un terzo, che deve aver l'occhio meno un po' acrobbiato, sulla gelosia nata di altri due, che si dispetteranno i palloni. Alcuni anche si rimettono al caso, facendo saltare un soldo nella mano, o pescando in una tasca dove hanno dei fagioli di due colori. Ci sono le ragnatele di cui si sente la voce continuamente; i pazzi-mi che vedono un tradimento in ogni fallo e mostrano il pugno al traditore: i violenti che imprecano a voce alta contro i giocatori, contro il mandarino, contro il gonfiatore, contro il pallone, contro ogni cosa; gli originali, ostinati a tener da chi perde, che perdono ogni giorno e scommettono sempre, tranquillissimamente, come se avessero una cava d'oro e il proposito fermo di darla fondo al più presto; i cordialoni che rivolgono a chi li fa vincere apostrofi entusiastiche, grida amorose di gratitudine: — Ah, *Stanocaine!* — Ah, *Rico mio!* —; e i furibondi, che alla proposta d'una scommessa rispondono da lontano un: — Va! — formidabile, che pare una sfida a tutte le potenze terrestri e celesti. E nel giudicare gli artisti passano tutti con egual facilità dall'uno all'altro dei qualificativi più disparati: — E un Dio — *A l'è 'n balon* (E' un birbone). — Ogni colpo è commentato da un coro di voci concitate, che lascia ancora, quando cessa, uno strascico di brontolii e d'esclamazioni solitarie d'ammirazione o di sdegno. Diverbi improvvisi s'accendono, cessano a un tratto, ricominciano, par che debbano finire a coltellate, e poi si spengono di nuovo per riattizzarsi più tardi, come le barufle dei gatti. Ma il meglio è all'ultima battuta che decide d'una partita. Bisogna vedere allora quelli che v'hanno impegnato una sommetta per che rapida vicenda di sgomento e di speranza trapassano, come seguono tutte le curve del pallone con gli occhi luor del capo e con la schiena in arco, urlando: — Sotto! — Corri! — *Dai!* — Bravo! — Cani! — cosa mutano viso al vedere il loro biglietto da cinquanta o da venti o da

della bella riva del Po, e a tutti lo spettacolo ridente della collina; e quei cento illustrini e pertugi dell'edifizio a ridosso, con quei visi barbuti e quelle teste di donne e di bimbi che appaiono dietro alle graticole come visi di prigionieri, ai quali è « rondinella pellegrina » il pallone che passa, danno al muro un certo aspetto sinistro di fortezza dei bassi tempi, che allettando la fantasia ci compones in parte dai troppi palloni mandati a male dagli aggetti. E noi siamo assidui a questo come agli altri giochi; tanto assidui che, credendomi un tuo collega al vedermiti accanto ogni giorno, venne da me una volta il mandarino, ma non stato mai conciato da una palandra, a domandarmi se gli consigliavo un impiastro o la mignatte. Noi siamo là quando il sole arroventa i crani nei posti da quaranta centesimi, e quando il vento avvolge i giocatori nel polverone, e resistiamo alle prime sfuriate dalla pioggia per gridare: — Fuori! — agli artisti appena smette di piovere, e non c'è che la « grandine grossa » dal cerchio dei Golosi che riesca a metterci alla porta. E se c'è altri che in assiduità ci può stare a pari, non c'è nessuno che assapori quanto noi il piacere squisito d'arrivare i primi nell'arena vuota e silenziosa, di veder la maestà del Bossotto, scesa modestamente dalla sua altezza, dirigere l'inaffiamento e la scopatura del campo, far tendere il cordino e sabbiare la terra immollata, e rinfrescare il segno del fallo col gesso; e poi giungere i giocatori a uno a uno, coi loro panni di semplici mortali, e sparire nella porticina misteriosa, donde escono trasformati come i bruchi dal bozzolo, ed entrare l'un dopo l'altro gli scommettitori più arrabbiati, lucubrando la « combinazione del giorno » per veder da che parte convenga arrischiare lo scudo. E benchè buongustai raffinati, ci contentiamo di tutto: è anzi per noi un antipasto stimolante del gran banchetto dell'arte se, invece di veder l'arena deserta, ci troviamo una squadra di dilettanti che fanno le loro prove claudicanti col pallone piccolo — come facevamo noi due — Daria regnante.

***

Appetto a questi i veri artisti paion uomini d'una razza superiore. Ma la somma eccellenza nell'arte non toglie che ci sia fra di essi, come fra gli artisti delle scalpelle e del pennello, una varietà di procedimenti, di modi, diciamo pur di stile, tanto grande quanto è fra di loro la diversità della costituzione fisica, del temperamento e dell'animo. E per tal riguardo la compagnia torinese del 91, nella quale son rappresentate l'Umbria, le Marche e la Toscana e le regioni del Piemonte più feconde di giocatori celebri, è una delle più notevoli che si siano mai vedute in Italia. Il personaggio preminente è il Bossotto, veterano dell'arte, giudice e direttore dal « concitato imperio », l'unico chioma grigia della schiera, tarchiato come una cariatide del palazzo degli *Omenoni*, e armato, più che ornato, di due formidabili baffi caporaleschi; il quale attraversa il gioco col passo d'un vecchio leone stanco; ma ha ancora savente i bei colpi, se non i bei giorni, del tempo glorioso in cui tenne lo scettro delle arene. Gli rassomiglia nella travatura delle membra il Rasero, dalla testa di bronzo e dal braccio d'acciaio, che affronta il pallone come un nemico e mena il bracciale come una mazza, il tipo dell'antico giocatore di forza, irresistibile alla prima fra tutti per la sua rude impronta monferrina di buon figliolaccio; dal quale avrebbe potuto pigliar Dante la lingua aspra e chiocca che gli occorreva per la descrizione del lago di Cocito. L'opposto di lui è il Sassone, nato all'arte in Montemagno, volontario d'un anno nei bersaglieri, spalla d'ordine primissimo, che ha nelle braccia e nelle gambe asigue e sotto un'apparenza di giovane aristocratico svogliato il vigor di nervi e la snellezza impetuosa dei felini, e appartiene alla famiglia dei giocatori raccolti e silenziosi, come il conte Livio Billi da Fano.

Questi è la figura più nobilmente virile della compagnia; una testa di Caio Bruto piantata sopra un torso d'Alcide; un giocatore smisurato, non tanto per la grandezza del gioco, quanto per la sicurezza del colpo e l'eleganza classica degli atteggiamenti e delle mosse, congiunta a una dignità tranquilla, che ci fa la vittoria ne la sfortuna non muta. Non ha questa dote Enrico Sconfianza da Scarnolengo, che le vicende della fortuna o infiammano o assiderano; ma alla battuta come alla rimessa è dei più forti, un battitore nato e consacrato, alto e flessibile, bello a vedere nella sua impostatura superba sul trappolino, e nella gravità di giovine magistrato con cui attraversa l'arena, come se trascinasse un manto invisibile. La correttezza e la grazia della scuola toscana sono incarnate nell'Ulivi, concittadino del poeta Guadagnoli, una figura di giovane amoroso di Compagnia drammatica, battitore, spalla e terzino di egual valentia, il giocatore più serene della squadra, il solo che non nominai mai invano il nome di Dio, e simpatico a tutti, anche a coloro che vanno allo sferisterio col campanile di San Giovanni nel corpo. La simpatia comune conquistò pure, ma a poco a poco, il Fontana, concittadino di Raffaello, un bel tipo di soldato dal passo temerario, giocatore forte, sicuro ed eguale, appartenente anch'egli all'ordine dei taciturni, sempre placido a un modo dal principio alla fine della partita più tempestosa, e che non sarebbe forse superato da alcuno se avesse più vivace slancio, come dice il Capponi, l'organo della locomovenza. Con lui fa contrasto il Travaglini, un altro fanese impastato di polvere da fuoco, agile, nonostante la sua rotondità di grosso putto, e pieno di slancio e d'audacia, ma mutevole: che ha una curiosa ricorsa alla battuta, come se volesse sollevarsi da terra, a modo d'un santo rapito in estasi: ma che nell'ira non ha le esclamazioni d'un santo. Un bel capo originale, per questo rispetto, è il Menghetti, anch'egli marchigiano, ribattitore valoroso, d'una struttura fisica e d'una svelteza da saltatore di circo, lepidissimo nelle

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(28)

IL NONNO

ROMANZO

di ARMANDO LAPOINTE

Un solo uomo era stato tanto svegliо dal dolore e dalla disperazione: Filippo Bourgardi. Egli aveva assistito alla lettura del contratto in apparenza freddo ed impassibile. Ma la tempesta doveva scoppiare nella solitudine, e quell'uomo, che non aveva mai pianto, pianse quel giorno lagrime così calde che, scorrendo sulle sue guancie, vi lasciavano tracce indelebili. Poi la febbre lo riprese: nella sua rabbia impotente egli batteva la testa contro al muro, invocando la morte. Quando, sfinito, esausto, riprendeva un po' di calma, andava ad aprire uno scrigno nel quale aveva chiuso la confessione di Maddalena, da lui tolta dal libro il giorno in cui Colomba l'aveva messa senza vedere, nella sua fretta e nella sua commozione, in un angolo dello studio di Giovanni Patriarche il suo vicedirettore che aspettava, e la rileggeva freddamente dapprincipio e quindi con crescente esaltazione, perchè quello scritto diceva tutte l'amore di Maddalena per Carlo.

— Lo sanno! Lo sanno! — gridava il disgraziato ripreso dai suoi accessi di furore.

Intorno a lui nella casa regnava la più grande costernazione.

Le ghirlande d'amore, adorne di mazzi e fiori, salirono con Marianna nella camera di Maddalena, per abbigliare la sposa. Colomba sorvegliava gli ultimi preparativi.

Quando le fu messo il velo bianco e la ghirlanda di fiori d'arancio, simbolo della purità, Maddalena sentì il rossore della vergogna spandersi sulla sua fronte e sulle sue guancie, e le lagrime le vennero agli occhi; in quel momento le parve che l'amore di Carlo ed il perdono di Giovanni Patriarche non bastassero più per cancellare il ricordo della sua colpa: ella avrebbe voluto, come una veduva, presentarsi all'altare priva di quella corona che ci stimava indegna di portare.

Marianna scancellò la traccia di quelle lagrime sotto ai suoi baci materni e sciolse quindi colla sposa nella gran sala.

Davanti a Giovanni Patriarche ed a Carlo, Maddalena riassunse la medesima vergogna; ma il suo rossore fu attribuito alla commozione che tutte le fanciulle provano in un tal giorno.

Giovanni Patriarche abbracciò Maddalena, le offrì il suo braccio e dette il segnale della partenza. Carlo dette il braccio a sua madre; seguivano le damigelle d'onore, il signor Bredaneau che dava il braccio a Colomba e tutti gli invitati. Filippo s'era scusato, dicendo che aveva lavori urgenti da far terminare.

La distanza dalla tenuta al palazzo municipale del villaggio era di circa mezzo miglio. Il luogo scelto, preceduto dalla Banda, scese il viale fiancheggiato d'alberi e percorse la strada tracciata lungo le rive di uno degli affluenti del Tibbia. Quando giunse sulla piazzetta dove erano la chiesa e il palazzo municipale, l'allegrezza dei cacciatori era così grande che la guardia compose subito dei suoi uomini una doppia fila per fargli far largo.

Dopo la cerimonia civile, che fu breve, gli sposi e i loro testimoni andarono in chiesa, dove il parroco, assistito dai suoi due chierici e dal sagrestano, li aspettava.

Là tutte le pompe mondane che si spiegano nelle città in occasione dei matrimoni mancavano assolutamente; la chiesetta, ove freddo e nudi non v'erano nè tappeti nè parlamenti, nè velluti sugl'inginocchiatoi, nè organo dalla voce sonora nel coro, nè ricchi dipinti sui muri, nè molti posti, il vecchio parroco era solo sull'altare; ma quell'altare era carico di fiori freschi, la navaglia era candidissima e attraverso alle vetriate dipinte, i raggi del sole mandavano nella chiesa modesta una luce giocondа. Le campane suonarono, la cerimonia cominciò.

Maddalena s'inginocchiò sulla sua seggiola e pregò. Mai preghiera più sincera e più fervida salì al Creatore; mai ringraziamento fu più commosso e più ardente.

Quando il sacerdote rivolse a Carlo l'anello nuziale benedetto perchè lo ponesse in dito a Maddalena, questa divenne così tremante che Carlo dovette aspettare un momento perchè ella si riavesse dalla sua commozione; egli la guardò con tanto amore, il suo sguardo fu così dolce così amoroso, che la calma tornò nel cuore della fanciulla.

Nell'uscir di chiesa Giovanni Patriarche, che voleva quel giorno tutti felici, fece abbondante elemosina a tutti i poveri che si trovarono sul suo passaggio.

Il corteo riprese la strada della tenuta, ma questa volta Carlo dava braccio a Maddalena.

Alla dodicesima ora si mise a tavola da sessanta ed una di quei pranzi quali non si trovan più su nelle case di ricchi proprietari campagnuoli nelle occasioni solenni. Ci vorrebbe la penna di un *reporter* gastronomico per enumerare le portate di quel pranzo omerico, per dire il nome dei vini, il numero delle bottiglie vuotate, e quello dei brindisi fatti. Alle sei, cioè dopo sei ore di tavola, qualche convitato mangiava ancora! Filippo, seduto a tavola non lungi dagli sposi, vide gli sguardi pieni d'amore di Carlo e di Maddalena, i loro sorrisi, e tutte le furture della gelosia gli straziarono il cuore. Maddalena aveva così finito per dimenticare l'amore di lui che non gli rivolse nè una dolce parola, nè uno sguardo di pietà.

— Ah! se potessi non più amarla — pensava egli — come mi vendicherei.

Il ballo sotto la tenda era animatissimo, benchè il caldo fosse soffocante; non uno di quei giovanotti o di quelle fanciulle instancabili mostrava di sentirlo. Erano le dieci di sera e Giovanni Patriarche, pensando che Maddalena era in piedi da sedici ore e che doveva essere stanca assai, disse una parola a Colomba, e questa uscì dalla tenda; poi andò a prendere Maddalena, poco con lei su giva attorno alla tenda, nè a sua volta nella sposa e, dopo d'averla abbracciata e baciata, la lasciò a Colomba che aspettava ai piedi della scala.

— Ti manderò tuo marito — le disse.

Rientrando nel ballo vide Carlo che, inquieto dell'assenza di Maddalena, la cercava; gli fece un segno, e Carlo, credendosi inosservato, s'affrettò a rientrare in casa.

Ma Filippo aveva visto tutto e nel momento in cui Carlo entrava nella camera dove Maddalena, commossa e tremante lo aspettava, il disgraziato s'avviò correndo verso la tenda. Giunto in riva al fiume, si gettò nell'erba umida e scoppiò in singhiozzi.

Quando spuntò l'alba egli era ancora là, nel medesimo luogo, pallido, col volto contratto, immobile, in uno stato di prostrazione che somigliava alla morte! (*Continua*).

Le scosse di terremoto.

Roma, 11 (*Stefani*). — L'ufficio centrale di meteorologia ha ricevuto i seguenti telegrammi:

« Padova. — Alle ore 1 3/4 circa vi fu una scossa di terremoto sensibile, registrata dagli apparecchi. »

« Spinea di Mestre. — Alle ore 12,45 circa vi fu una scossa sensibile ondulatoria, sentita da persone, durata sei secondi, ed altra alle ore 14 forte, segnata da tutti i sismografi. »

DALLE NOSTRE PROVINCIE

Due donne affogate in una bealera.

Ci scrivono da Collegno, 11:

Il pastore Michele Carulon percorreva ieri sera la strada provinciale con due carri tirati da muli ed il proprio gregge, di ritorno alle sue montagne. Giunto alla cascinetta *Satita del ponte Dora*, il mulo attaccato al secondo carro s'impaurì, prese ad infierire, piegando a sinistra della strada, nonostante gli sforzi del Carulon per rattenerlo, passò fra roccie che quasi servono di parapetto alla via e quivi, trascinato dal peso del carro, rotolò fino alla sottostante bealera, molto profonda. Nel carro si trovavano, incinte a granaglie, agnelli, pallone ed effetti vari, anche la moglie ed una figlia quindicenne del pastore, che furono subito travolte dall'acqua.

Invano accorsero immediatamente sul luogo molte persone, che tentarono il salvataggio, buttandosi a nuoto; invano l'acqua della bealera venne deviata: le due disgraziate annegarono miseramente.

Ieri gli esteri furono il giudice cav. Andifredi, il dott. Cassina; poco dopo giunsero i carabinieri, i quali null'altro poterono fare se non accertare come il triste fatto non fosse ad attribuirsi che a pura disgrazia.

ALESSANDRIA.

11 giugno, mattina). — **Le liste elettorali.** — Ieri si è radunata la commissione comunale per la revisione delle liste elettorali. Presiedeva il sindaco ed erano presenti i membri: Rocchia, minoranza; Delle, maggioranza; Stefano, Calligaris Carlo e Vitale Natale.

Il sindaco dà lettura dei decreti della commissione provinciale e della camera di commercio, i quali, pel riparto degli elenchi, mandano a cancellare per la lista amministrativa i signori Bonardi Francesco fu Andrea e Cacciabara Giovanni di Francesco, e respingono i reclami dei signori Berto Michele di simone, Cellerino Gaetano fu Luigi, Bacino Carlo di Giuseppe e Tasso Giovanni di Candelino.

La Camera di commercio manda inscrivere 22 elettori e cancellarne 4.

Perciò le rettifiche a farsi alle liste saranno: 87 l'inscrizione di 87 elettori nella lista politica e 226 in quella amministrativa; 78 la cancellazione di 82 elettori nella lista politica e 136 in quella amministrativa; 26 l'inscrizione di 27 elettori e la cancellazione di 18 nella lista commerciale.

BRA.

10 giugno. — **Passeggiata del Convitto Civico Torinese.** — Verso le 2 1/2 del mattinone accompagnati dai loro reggitori D. Tarchetti e dalla gentile signora Perrone, da professori, maestri e parenti, circa settanta convittori, in ordine di marcia si recarono sul Mila, dal dopo una Messa alla cattedrale. La comitiva attraversò la città in bell'ordine con la bandiera del Convitto e un piccolo stendardo.

Nell'antico castello degli Alfieri di Sostegno fu ricevuta dai signori Marcoano dalla Giunta dal parroco, dalla Banda locale e dalla popolazione.

Sotto la loggia che ricorda l'amore sindaco per molti anni del villaggio, l'esimio prof. Giovine salutò con lusinghiere parole il grande statista, e quindi nel maggiore salone del castello fece una elevata commemorazione dello statista che gli rivive di tutti i presenti all'Italia, al Re.

Dopo un abbondante colazione all'ombra di annose boscaglie si visitò la storico castello. Nella camera abitata da Cavour quei giovani fecero un prolungato evviva al grande statista.

Alle dodici si partì per Pollenzo-Verduno, dove, visitata la principesca tenuta del Marchese, si pranzò sotto i tigli.

Alle frutta si fecero vanti dei convittori.

Alle 3 e mezzo circa il gentile signor Calissi, direttore della tenuta Mirafiore, offrì rinfreschi in gruppo tutti i presenti, ai quali per la Merenda, tacchino, bibite, ecc. fece ritorno a Bra alle ventidue e mezzo dopo 12 ore d'assenza.

CASALE MONFERRATO.

11 giugno, ore c.s. — **Corrente tra ufficiali.** — In ricambio del varmente che l'ufficialità del 2.o reggimento artiglieria da campagna offrì a domenica scorsa ai colleghi richiamati per il campo prossimo di Somma, questi ieri a sera invitarono gli ufficiali dell'Arma, qui residenti, ad una splendida bicchierata nel Circolo militare della Caserma Medolano.

Il cavaliere maggiore Franceschi per gli ufficiali richiamati ed il colonnello cav. Ventura per il reggimento fecero brindisi fra le acclamazioni di tutti.

— **Partenza per il campo.** — Alle 2 di stamane sono partiti per campagna del 2.o reggimento per il campo di Somma.

Vinginno per via ordinaria: comanda la colonna il maggiore cav. Ventura.

La marcia è stata compiuta in quattro tappe: vedemi da Casale a Vercelli, fermata da Vercelli a Gattinara; secondo da Gattinara a Gattaglio e Ghemme; da Gattinara agli accampamenti.

Il giorno 15 si formeranno in Casale due compagnie di pontieri mobili del 2.o reggimento genio, al comando dei capitani signori Ricci e Nicolis, pure destinati al campo di Somma.

La brigata di milizia mobile (due le due compagnie del 1.o e le due del 2.o reggimento) sarà così guidata: dal tenente-colonnello cav. Odone; dalla truppa attiva.

— **Concorso ippodromo.** — Nell'ultimo dei concorrenti, di cui è cenno nella *Stampa* d'ieri, vanno nominati tra i premi d'onore: Commendatore Pecori Giraldi Palmiro della compagnia bolognese, *Le meraviglie Lucidio*, torinese, cui sarebbe assegnato il premio della categoria speciale, consistente in un diploma d'onore.

Pare occorre richiamare il merito alla composizione premiata nella categoria a cui premio come intesa: *Ivon d'Italia*, S.G., alessandrina.

CUNEO.

11 giugno, (ore). — **Grave rissa.** — Nel vicino Comune di Peliscito, diversi giovani della leva 1871, radunati alla nostra città, dove eransi presentati al Consiglio di leva, giunti in prossimità di porta Saluzzo, verso le 22, improvvisarono non senza di dalle, al suono di un organetto. Come pel solito succede, insorse una quistione tra due giovani, certi Costamagna Giovanni e Martini Giovanni, e dalle parole passarono ai fatti, quest'ultimo ricevette un poderoso pugno da strozzare a terra. Intromessisi i compagni, provò che tutto si fosse appianato, quando certo Ribone Maurizio, cognato del Martini, si pose ad inferire contro il costamagna. Questi allora, pur sopportando l'offensivo, armatosi di un grosso sasso, lo scagliò contro al rivale, producendogli una grave ferita, giudicata guaribile in una ventina di giorni, salvo complicazioni.

— **Un colpo di fridolente nel capo.** — In Dronero nelle pure è successo un caso abbastanza strano. Il contadino Meinori Andrea, d'anni 21, recatosi verso le tre del pomeriggio nella casa del padrone del fabbro, non appena ebbe cominciato il lavoro, udì un sentissimo grido. Chiamati i parenti, e con l'aiuto di un lume, per rendersi ragione del fatto, poté constatare che una punta del tridente s'era spezzata nientemeno che nella parte superiore del capo di un sito compassato, certo Barale Lorenzo, d'anni 70, che si era recato a dormire nel fienile all'insaputa di tutti. Appena svegli le prime cure, si mandò tosto a chiamare il medico, il quale ebbe a constatare una profonda ferita. Lo stato del ferito è grave, ma non disperato, e se non sopraggiano complicazioni, potrà guarire in una trentina di giorni e dire d'averla scampata bella.

— **Disgrazie.** — In Saluzzo il ragazzino Compare Tommaso avvicinavasi ad un pozzo profondo, ci cadde dentro e quando i genitori se ne accorsero il povero era già cadavere.

— **Furto.** — In questi giorni furono di mira dai ladri da noi poco tempo a questa parte, la Dame d'Alba i polli penetrarono nell'accasa del signor Bertea Giuseppe, fuvendo mani bacco, un tutto quanto vendita formaggi, salame, salsiccie, sigari e denaro per un importo di circa L. 200. Si è proceduto a qualche arresto, ma la refurtiva risara è irreperibile.

PREGHIAMO i nostri associati, che rinnovano l'abbonamento o chieggono cambiamento di indirizzo o domandano il *Bollettino delle estrazioni*, di accompagnare la loro richiesta con la *fascetta a stampa*, colla quale è spedito loro il giornale.

Le tranvie, la luce elettrica e il dazio consumo

al Consiglio Comunale di Torino.

(SESSIONE ORDINARIA DI PRIMAVERA).

Seduta di venerdì 12 giugno.

Alle 15,30 il SINDACO dichiara aperta la seduta, si legge e si approva il verbale della seduta precedente.

Sono presenti i consiglieri:

Abrate, Albertini, Anatilli, Arenzi-Mosino, Baiano, Bailini-Candalenieri, Balbo di Vinadio, Balbo Bertone di Sambuy, Bassi, Bellati, Brayda, Bruno, Calandra, Canti, Cavaglià, Ceppi, Coriasco, Danova, Dj Cervignasco, Demichelis, Demarchi, Denis, Depanis, Florio, Fontana, Frescot, Galfrini di Sant'Ambrogio, Ginocchi, Grosso di Trana, Taserna di Rora, Marsano, Martinotti, Nasi Roberto, Negri, Palestrino, Perrone di San Martino, Piana, Rabbi, Reycend, Ricci dei Ferres, Riccio, Rinaudo, Rossi Angelo, Scarampi di Villanova, Selopis, Sella, Tarcenis, Thaon di Revel, Vaccarino, Valperga di Masino, Vaudani, Vicari, Vignolo-Lutati.

Senzano per loro assenza i consiglieri Peyron per ragioni di salute, Aghemo, Mosca, Damontel e Rossi Teofilo.

Si approvano a grande velocità i numeri seguenti dell'ordine del giorno:

Roldo Valerio — Svincolo di cauzione.

Buccafuse Giacomo — Sciocchi di cauzione.

Alloggio nella casa municipale di via Corte d'Appello, N. 1 — Risoluzione di locazione e nuova affitto.

Albano Pietro e Teresa — Procedimento contravvenzionale — Costituzione di Parte civile.

Si passa quindi alla prima delle questioni importanti, cioè alla

Convenzione con le Società Belga e Torinese.

Il SINDACO rievoca come ieri mattina il direttore delle due Società abbia inviato a tutti i consiglieri una lettera, in cui dichiara inaccettabile la riduzione della durata della concessione da 50 a 30 anni.

Oggi però, un'ora prima della seduta, lo stesso direttore ha scritto al sindaco una nuova lettera in cui, come extrema concessione, si accetta di limitare la durata della concessione al 1935 invece che al 1955.

VICARI chiede la parola per dimostrare che i ragionamenti da lui addotti nella precedente seduta allo scopo di limitare la durata della concessione non sono « errati » come li ha qualificati la lettera del direttore delle due Società, ma sono invece giustissimi. Egli sostiene quindi che si debba insistere nei propositi affermati nell'ordine del giorno Danco-Vicari-Albertini-Rinaudo, e non accettare la convenzione nè di 40 nè di 35 anni, ma soltanto di 30, per avere la contemporanea scadenza delle varie concessioni.

ALBERTINI parla nello stesso ordine di idee, credendo che le Società abbiano tutta la loro convenienza ad adottare l'esercizio elettrico, perchè più economico. Non lo propongono il timore che per l'anno dell'Esposizione non si abbia ancora la trazione elettrica: ciò potrà ritardare, non impedire definitivamente la tra-formazione tramviaria, che si impone alle Società nel loro stesso interesse.

ROSSI A. crede che il lasso di tempo che si vuol concedere con quello cioè di 30 anni — sia tanto lungo ed apra l'adito a tanti inconvenienti che si possa convenientemente indennizzare anche sotto i dieci di più. Egli ritiene perciò che si possa passare sopra alla durata della convenzione: si accettino i 35 od i 40 anni, ma invece si chieda un aumento del canone, e si chiedano, sin dal 1895, 2000 lire al chilometro, invece di 1000, 1401, 1701 e 1870 progressivamente.

RAIBI non crede che sarebbe morale invocare quest'aumento del canone dopo la discussione ed il voto già avvenuto.

Egli vorrebbe che nei 7 anni che si concederebbero in più alle Società, queste accordino al Municipio una compartecipazione agli utili che in quegli anni si verificheino.

TACCONIS ritiene non concludente la discussione collerata. Egli propone, in via pregiudiziale, che si sospenda tale discussione e si dia mandato alla Giunta di concertare con le due Società accordi definitivi.

RIGNON e RICCIO credono che sia meglio lasciare svolgere la discussione perchè si possa venire ad una proposta su cui si accordi la maggioranza del Consiglio.

Così rimane deciso.

PIANA osserva come siano fallaci le asserzioni del direttore delle due Società. Egli ha dichiarato che l'impianto elettrico costerà il triplo dell'impianto a cavalli: d'altra parte ha dichiarato che tale impianto costerà sove milioni, mentre, insieme, la stimano l'attuale impianto a cavalli in cinque milioni, cioè in più della metà del preventivo dell'impianto elettrico. Le cifre dell'ing. Ciselli sono quindi contraddittorie e non possono essere prese a base di discussione per escludere nè accettare le condizioni proposte dalle Società.

SAMBUY appoggia la proposta cooperativa Tacconis. Egli non crede resti i rompati nè del cavaliere Albertini nè del conte Piana. Si dia mandato alla Giunta di trattare ulteriormente, sia per la riduzione della durata della convenzione, sia per una contribuzione agli utili.

VALPERGA DI MASINO non crede che il Consiglio possa utilmente discutere di particolari tecnici: non può invece allontanarsi su una questione di massima, qual è quella della durata. Bisogna ricordare quanto diceva il compianto Galileo Ferraris nella convenienza e necessità di avere una contemporanea scadenza di tutte le convenzioni. Il Consiglio rimanga fermo nel principio già proclamato, al non volersi vincolare oltre il 1925. Se non si farà l'accordo oggi, per il rifiuto delle Società, non sarà un gran male. Le si potrà fare certamente più tardi. Ma si mantenga il principio della contemporaneità delle scadenze.

ALBERTINI ribadisce le idee già svolte.

ROSSI A. riassume i propositi già manifestati in un ordine del giorno.

TACCONIS non trova sufficientemente corrispondente la situazione oggi fatta del complanto Ferraris, a cui poi il Consiglio ha votato contro. Egli insiste nella sospensiva e nel preparare che la Giunta abbia mandato di trattare unicamente con le Società.

RAIBI crede anch'egli che si debba dare incarico alla Giunta di trattare sulla base dei 37 anni, ma con un utile maggiore pel Municipio.

IL SINDACO osserva come vi possano essere due basi diverse di trattativa: o accettare i 37 anni con una partecipazione maggiore agli utili, o tenere fermo sui 30 anni, rinunciando a qualche vantaggio. Si occupia ad una future proprietà del materiale fisso alla scadenza della concessione.

DANEO crede che convenga dare una settimana di tempo alla Giunta per trattare, cercando di ottenere *possibilmente* la contemporanea scadenza delle convenzioni. Si rammarica di non poter dire di più in seduta pubblica.

RICCIO rileva la disparità delle correnti oggi manifestatesi. Su quale base dovrebbe trattare la Giunta? Non accetta poi quel basso di una settimana proposto dal resto. Danco, perchè non lo trova decoroso per la Giunta? Perchè darci una settimana? Se non ci valete più, licenziateci anche oggi.

DANEO spiega meglio le sue parole, che erano forse oscure, ma certo non erano punto ostili alla Giunta. Egli crede poi che sia meglio rinunciare a qualche cosa e mantenere ferma la scadenza al 1925, anzichè accettare la scadenza al 1935 ed ottenere utili maggiori.

Spiega poi di nuovo all'assessore Riccio il carattere conciliativo della sua proposta. Anche il sindaco annuisce l'altro giorno che su questa base non si faceva questione di dubbiezza.

RICCIO - Quella facevasi del sette giorni non mi va!

TACCONIS concreta la sua proposta in un ordine del giorno. Non si perda un vantaggio finanziario e resti in vigore il 40 per beneficio igienico.

Legge l'ordine del giorno.

Il Consiglio, considerati i vantaggi dell'attuale convenzione, visto le recenti proposte delle Società, sentite le opinioni manifestate nell'attuale tornata, commette al sindaco ed alla Giunta di concertare definitivi accordi con le Società di tramvia da presentarsi in una delle prossime sedute.

« *Taccanis — Marsano — Frescot — Mattirolo.* »

Il SINDACO, rispondendo a Danco, rileva ch'egli l'altro giorno dichiarò di non porre la questione di fiducia, ma non escluse la possibilità che, ad un dato momento, tale questione di fiducia fosse posta.

DANEO, di fronte a tale dichiarazione, accetta qualsiasi sospensiva per evitare che sulle strade di una tramvia elettrica si apra una crisi.

Parlano ancora GROSSO e ALBERTINI.

Il SINDACO dichiara che oggi non si porrà la questione di fiducia, ma non vuole vincolarsi a ritornare a parlo.

VICARI davanti alla questione di fiducia, è disposto a ritirare la sua proposta.

Parlano ancora VALPERGA DI MASINO, ROSSI ANGELO, DENIS.

Il Consiglio è impazzente al centro ad una deliberazione: il consigliere Denis è interrotto da rumori e da voci: *Ai voti! - Facciamo parlare! Sia sempre zitto!* - replica DENIS.

DANEO presenta un altr'ordine del giorno, che dà mandato di fiducia alla Giunta.

Il SINDACO rileva il carattere di quest'ordine del giorno, che implica una piena fiducia nell'azione della Giunta. Questa, per parte sua, è disposta ad assumere la sua responsabilità.

MATTIROLO spiega la situazione e il significato del voto che si sta per dare.

VALPERGA DI MASINO: « Ma la questione tornerà in discussione al Consiglio! »

Il SINDACO: « Sì, certo. Noi tratteremo, definiremo, poi porteremo gli accordi al Consiglio. »

La discussione si prolunga sul ponte se la Giunta dovrà riportare la questione al Consiglio. Parlano in riguardo TACCONIS, BABBI, SAMUCY, DANEO, MARSANO, fra l'ilarità generale del Consiglio. I varii oratori sono tutti d'accordo, ma non riescono a intendersi!

Finalmente il SINDACO tronca la discussione ponendo ai voti l'ordine del giorno Danco, così concepito:

« Il Consiglio comunale affida pienamente alla Giunta il mandato di concludere la convenzione con tutte quelle migliorie che potrà ottenere nell'interesse del servizio e dell'erario municipale.

« *Danco* ».

Quest'ordine del giorno risulta approvato.

Tutti esalano un respiro di soddisfazione e si rivestono alla *buvette* a gabbari i cinque minuti di riposo laboriosamente guadagnati.

Al riprendersi della seduta si intraprende la discussione della

Illuminazione elettrica pubblica.

RICCIO annuncia che la Società Piemontese ha dichiarato di far suo proprio le offerte della Società Alta Italia: offerte che però il Municipio non potrebbe accettare integralmente.

All'ultimo momento, poi, il direttore della Società Elettrica Alta Italia ha scritto una lettera in cui dichiara di ridurre a lire 20,000 il canone richiesto per le 121 lampade d'armento sino al 1905.

Malgrado ciò egli crede convenga accettare la proposta della Piemontese, la quale, a parità di condizioni, ha diritto alla preferita.

In tal modo si verrà ad avere un prezzo di cent. 14 per lampadone, prezzo veramente eccezionale per la sua tenuità.

Si mettono ai voti i primi articoli del capitolato con la Società Piemontese, e si approvano con una relativa..... elettrica.

PALESTRINO vorrebbe che si illuminasse a luce elettrica il corso Massimo d'Azeglio, sino all'ingresso dell'Esposizione. Basterebbero otto lampade.

IL SINDACO ricorda che, malgrado il prezzo di 14 centesimi la lampada-ora, la luce elettrica costa il doppio della luce a gas. Quindi non si potranno prendere severi impegni per questo estensioni di illuminazione elettrica.

SAMBUY fa mitice alle raccomandazioni di Palestrino. Altre raccomandazioni fanno VACCARINO e RAIBI.

Il complesso della convenzione, con le modificazioni opportune, è quindi messo ai voti.

È approvato all'unanimità dei 28 presenti.

Il progetto Branca e il canone daziario di Torino.

Si passa quindi all'interrogazione del consigliere Sambuy, così concepita:

« Il sottoscritto prega il signor sindaco a voler mettere all'ordine del giorno della prossima seduta del Consiglio comunale una domanda d'interrogazione intorno alle sue intenzioni ed a quelle della Giunta per evitare a Torino il grave danno di cui si vede minacciata dal progetto di legge riflettente il consolidamento degli attuali canoni daziari.

« *Di Sambuy* ».

SAMBUY esprime la penosa impressione provata dalla lettura del progetto Branca sul consolidamento dei canoni daziari.

Se il Parlamento approvasse (e spera non lo farà anzi) un simile progetto, Torino vedrebbe consolidato il canone attuale di L. 8,250,000, ritolto ultimamente, per l'abolizione del dazio delle farine, a L. 8,03?,997.

Con i canoni attuali pagati dalle 15 più importanti città italiane si ha una sovraquotazione che va dalle L. 2.?? sino alle L. 4 per abitante. Torino in questa scala occupa il quinto posto con L. 3.?1 per abitante.

Egli chiede che cosa ha fatto e intende fare la Giunta di fronte ad un progetto che riescirebbe a perpetuarle una simile sperequazione.

IL SINDACO dichiara che, appena avuta notizia della presentazione del progetto di legge, la Giunta ha protestato immediatamente presso il ministro delle finanze, ed ha inviato a questo un Memoriale, che ha comunicato anche ai deputati di Torino perchè venisse distribuito ai loro colleghi del Piemonte e di altre regioni benemeriti agli interessi di Torino.

Così « Giusti, non benevoli. »

SAMBUY dà lode alla Giunta di questa pronta azione. Egli, poi, riassume le sue convinzioni in un ordine del giorno così concepito:

« Il Consiglio comunale, considerando che il consolidamento, proposto dal ministro pel tesoro, dei dazi di consumo imposti al Comune del regno, non può aver ragione di essere, se non quando sia fondato sulla giustizia;

« Considerando pertanto un provvedimento che andrebbe solo in vigore pei meni;

« Fa voti che il Parlamento disponga, in via preliminare, ad un catasimento generale, senza del quale qualunque consolidamento consacrerebbe l'attuale ingiusta sperequazione.

« *Di Sambuy* ».

Quest'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

VALPERGA DI MASINO propone che questo ordine del giorno sia comunicato ai deputati e senatori della regione piemontese.

Così rimane inteso.

Si passa quindi alla

Funicolare al Monte dei Cappuccini.

PALESTRINO rileva gli inconvenienti del servizio attuale, per il grosso dei biglietti, per l'orario, ecc. Raccomanda la sorveglianza sui lavori che si eseguiranno.

RICCIO tiene conto di queste raccomandazioni.

La nuova convenzione per la funicolare è approvata con 24 voti.

***

Si approvano quindi i numeri relativi al fabbricato per la Stazione sperimentale agraria ed viale a sud del cimitero generale.

Sul numero *Accesso sulla fattura di via Montebello* fanno osservazioni ALBERTINI, RAIBI e RICCI DES FERRES, ribadendo PERRONE DI SAN MARTINO. Si approva quest'articolo, e così i seguenti sul carbone coke, per il riscaldamento di locali municipali; sulla costruzione di nuovo cancello per i giardinieri al Valentino; sull'allargamento del corso delle Rosine; sulla vendita delle spazzature del suolo pubblico.

E su questo si toglie la seduta alle 18,45.

Il Consiglio è convocato di nuovo per lunedì.

REATI E PENE

Le lotte dei paesi.

(*Tribunale Penale di Torino*).

Sanguello è un piccolo paese del circondario di Mondovì, diviso, come tanti altri Comuncelli, da eterne ed accanite gare di passino e di interessi. Basterà il dire che vi fu un periodo di tempo in cui una buona metà dei cittadini di Sanguello erano reciprocamente querelanti e querelati per reato di ingiuria, minaccia, falsa deposizione *et similia*.

Vittime di queste gare furono certi Battaglieri, consigliatore e consigliere, e certo Benedicti, questo e tranquillo negoziante del paese.

La causa penale fu una delle tante una dietro l'altra che pendevano fra il dotte Benedicti e Rabaldo Giuseppe, nella quale il Battaglieri chiamato a deporre in favore di quest'ultimo negò assolutamente di essere informato delle circostanze sulle quali era chiamato a rispondere.

Il Rabaldo perciò non stette tranquillo a tale dichiarazione e, rimandola contraria al vero in prima fatta dal Battaglieri in una attestazione giudiziale, porgeva querela contro il Battaglieri come teste reticente, e contro il Benedicti, come subornatore.

In causa al scalso in primo giudizio dinnanzi al Tribunale di Monduvi, e qui i due testi dopo-sero che esercitoni recati una sera nella rivendita di sale e tabacchi in Sanguello, tenuta dal Battaglieri, avrebbero udito il Benedicti, che stava nella stanza vicina, mentre co

pare in istato di fallimento, ma che figura nel processo come teste e non come imputato. Il curatore di questi due falliti depone sul loro stato finanziario, che il Correggio ha un attivo mobile di 1000 lire e immobile per lire 4000, contro un passivo di 70,661 lire in debiti chirografari e 3000 lire in ipoteche. Il Facchino ha un attivo di 10,000 lire contro un passivo di 100,000.

L'attuale direttore cav. Ballo depone sugli esordi poco felici all'opera infelicissima del direttore Massara. La Banca d'Italia aveva dei fallimenti Correggio e Facchino ma danno presumibile di cento mila lire.

L'imputato Correggio sostiene che fu il Massara che la condusse sul banco degli accusati colla sua insaziabile ed esagerata sete di danaro e coll'indurlo a scontare alla Banca delle grosse somme per averne poi lui una parte.

Parecchi consiglieri di sconto ammettono d'avere troppa in buona fede accordato il fido ai due accusati Correggio e Facchino, senza assicurazioni e informazioni che erano loro date dal direttore Massara.

Alle 10 l'udienza venne sospesa. Domani avranno il seguito e la sentenza.

Arti e Scienze

Società Geronditaliana. — È una specie di rivista delle religioni e delle professioni quella della *Società Geronditaliana* che ieri sera ci ha presentato al teatro Balbo il signor G. C. Ferraris. Vi incontriamo infatti dei greci-ortodossi, dei mussulmani, dei latini, degli evangelici, degli ebrei, dei copti, degli agenti di cambio, cambiavalute, degli ebrei fanatici, dei giannizzeri, un capitano contabile dell'esercito turco, un frate francescano, una monaca, dei predoni selvaggi, un lebbroso, un « dottor fisico » rompa, un botanico, « artista di fama », un giudice istruttore costantinopolitano.... E tutta questa brava gente va e viene sulla scena, in una fantasia di costumi più o meno esatti, raggruppandosi più o meno logicamente attorno ad un episodietto drammatico appreso, senza poter costituire un'azione un po' legata e compatta.

Il Ferraris ha voluto forse presentare uno studio di ambiente e di costumi: dico *forse*, perchè il concetto direttivo, chiaro di questo tentativo scenico lo non ho potuto realmente aver presente. La tecnica della scena è ingenua, la costanza drammatica certo qua e là notare per freschezza ed originalità: e però il lavoro fa l'impressione di una semplice presentazione somigliante a frettolosa di tipi che non si possono convergere ad alcun significato.

La *Società Geronditaliana* fu non pertanto accolta molto benevolmente dal pubblico ed applaudì ad ogni fin d'atto facendo ripetuti all'autore assente.

E dopo questo accoglienze è perfettamente logico che la commedia si ripeta stasera a richiesta. Così saranno soddisfatti e l'autore, e quell'altro pubblico che ha desiderio di assistere a questa sfilata geronditaliana, e gli attori che hanno interpretato il lavoro, alcuni con discreta recitazione..... cosmopolita, alcuni anche parlando semplicemente e puramente per mezzi.

d. l.

Teatro Vittorio Emanuele. — È annunziata per stasera la quarta rappresentazione del *Trovatore*.

Dopo l'atto secondo il maestro concertatore e direttore d'orchestra G. Simonetti eseguirà il gran concerto, opera 70 per pianoforte con accompagnamento d'orchestra di Antonio Rubinstein.

Dirigerà l'orchestra per il concerto il distinto maestro signor F. Collino.

Teatro Alfieri. — Questa sera all'Alfieri la Compagnia equestre Guillaume, che non tralascia mezzi per divertire il suo pubblico, presenterà un nuovo numero, cioè *D. Victor*, trouge eccentrica coreografica che fra l'altro eseguirà il cancan eccentrico premiato a Parigi l'anno scorso.

Il maestro Bolzoni a Parma. — Leggiamo nella *Gazzetta di Parma* che la Società orchestrale parmense si è fatta iniziatrice di un indirizzo, che dovrà essere firmato dai cittadini, al ministro della pubblica istruzione, affinchè il posto di direttore del R. Conservatorio di musica di Parma, rimasto vacante con l'andata del maestro Gallignani a Milano, venga conferito al maestro Bolzoni, attuale direttore del nostro Liceo musicale di Torino.

La notizia, non sappiamo se buona od altri, a noi certo riesce nuova ed impensata; diremo di più, ci riscirebbe anche dolorosa qualora si avverasse, perchè l'egregio maestro Bolzoni dirige ottimamente il nostro Liceo, e gli allievi che ne escono e i saggi annuali che se ne fanno attestano il valore dell'egregio professore.

Società promotrice delle Belle Arti — La Direzione annunzia che l'adunanza generale per il sorteggio dei premi acquistati dalla Società, a norma dell'art. 27 dello statuto, avrà luogo martedì mattina 22 corr. giugno, alle ore 8,30 in una sala dell'edificio sociale, via della Zecca, 23.

I signori soci sono vivamente pregati di voler intervenire numerosi. *La Direzione.*

Il Ministero acquista un statua di Reduzzi. — Una delle più belle opere d'arte dell'Esposizione internazionale di Venezia è certamente la statua *Flor di vita* del nostro Reduzzi.

Si tratta di una fanciulla avvenentissima, fra i fiori, che sente sbocciare in lei la primavera della vita.

Questo concetto è svolto con tanto magistero d'arte, con tanta verità e bellezza da potersi chiamare *Flor di vita* un capolavoro.

Ora apprendiamo con piacere che il Ministero ha acquistato questa statua per la Galleria d'arte moderna.

I nostri più vivi rallegramenti all'egregio artista, che onora così, con l'onore a lui toccato, l'arte piemontese.

Conferenza sul baco da seta. — Domenica, 13 corr., alle ore 16, il signor agronomo Carlo Pallavicini terrà una conferenza sul *Baco da seta e la sua cultura pratica*, nel salone della villa Pastore, del comm. Cerruccio, situata sulla strada di Cavoretto, a venti minuti dal Ponte Isabella.

La Biblioteca circolante della scuola elementare Mauriso. — L'egregio direttore di questa scuola, prof. Giovanni Ildebrando Vacca, fondava di sua iniziativa, nella sua scuola Maurizio, una Biblioteca circolante.

Egli cominciò con soli 60 volumi, che diventano 180 nel 1895, e quindi più duri volumi; quelli annui salirono nel 1896 a 250. Ai primi di quest'anno l'egregio avv. Alberto Geisser regalava alla Biblioteca ben 400 volumi legati e così potè fare poco dopo l'avv. Bocca, che ne diede una cinquantina.

Abbiamo sott'occhio la statistica di aprile e maggio che così condensiamo.

Volumi 714. Concessi in lettura 580. Lettori inscritti 56. Alunni 468. Alunne 120. Totale 1120.

Come si vede, la Biblioteca circolante della scuola elementare Mauriso funziona egregiamente e se altri seguirà l'esempio dell'avv. Geisser e dell'avv. Bocca, l'ottima istituzione del prof. Vacca avrà il suo pieno trionfo.

Osservatorio di Torino. — 11 giugno: Temperat. estrema al nord in gradi centesimali
Minima + 18,4 Massima + 29,1
Acqua caduta mill. 0,0.
12 giugno — Il sole nasce a ore 4 minuti 15; tramonta alle ore 20, minuti 15.

CRONACA

Il telefono della " Stampa „ porta il n. 1136

La Carità del Sabato.

Vi son ben dei ricchi che sanno che esistono i poveri, un molti non sanno che esista la miseria. L'orrore dei giorni languidi per fame, l'angoscia della notti insonni per il male o per le cure allontanate dei bimbi, il tormento continuo di un pensiero fisso; l'abbandono la fatica continua, i cenci sordidi, lo spettacolo dei figliuoli squallidi e tristi; lo sfinito gelido di inverno, sofferenti l'estate, piene di mali inesistiti; quanti sono i ricchi che li hanno veduti, che li sanno?

Oppure, se ne odono parlare, si stupiscono, come all'esagerazione di un romanziere veristo; o, ingenui, pensano come quella dama di Francia: Non hanno pane? ma perchè non mangiano delle *brioches*? — e dicono, con un certo tono di rimprovero, che vi sono degli ospedali e degli istituti di beneficenza, e che si paga ogni anno una somma enorme per mantenerli, e che i poveri dovrebbero andar là.

Eppure vi sono delle miserie alle quali nè gli ospedali, nè i ricoveri, nè gli istituti di beneficenza non giovercbbero, o giovercbbero male peggiore. Vi sono dei bimbi che non si possono chiudere nei ricoveri; ammalano che non possono andare all'ospedale; impiegati minori e operai che han bisogno di un soccorso immediato, che li salvi, e salvi i figli, dall'obbrobrio, dalla disperazione. E poi, non sapete che gli ospedali son pieni, che i ricoveri rigurgitano, e che non v'è più posto, ahimè! che nelle carceri?

Signori, se uscite la mattina per una passeggiata in bicicletta, per un lieto convegno in campagna, non vi vedete, i miserabili, ancora coricati sulle panche dei viali, dove hanno passata la notte, rabbrividendo al fresco dell'alba? Quando ritornate a mezzogiorno, dal vostro ufficio alla casa che la gentilezza di una donna vi adorna, li vedete i bimbi, a frotte, sudici e magri, i bimbi dei poveri, che non sono sicuri di trovar un pezzo di pane a casa loro? La sera, in quest splendidi crepuscoli estivi, mentre le carrozze tornano dalle corse, cariche di bellissime signore in toelette smaglianti, tutte ridenti sotto gli ombrellini a tinte vivissime, e passano tra la folla degli ammiratori e dei curiosi, vi sono, agli angoli delle vie, presso ai portoni delle case, o su qualche panca remota, vi sono dei visi pensosi e pallidi; fronti gialle di sudore e di insolia; occhi tristi, quasi feroci; e guardano una espressione di stupore e di odio, o di infinita rassegnazione.

Ve ne sono tanti, tanti; pare che crescano, pare che sorgano come legione animerata, e si moltiplichino. Oh, davanti a questa orrenda tragedia di morenti di fame, di avviliti, di malati, di bimbi cenciosi, di vecchi distrutti, di ombre macilente, dolorose, di madri che vi guardano con occhio pieno di preghiera e di rimprovero, aldilà pietà, non vi stancate della pietà, ricordatevi di loro, una volta alla settimana! E' così poco ciò che può fare una gazzetta, così poco, anche con l'aiuto di molti.

Ma se tanti di mettessero d'accordo; se tanti si pensassero, al sabato, parlassero un momento con la loro coscienza; facessero una piccola rinunzia a una piccola spesa, e mandassero qui il loro obolo, dove si raccoglierebbe l'obolo di tanti!.....

Ah, che fortuna sarebbe, quanto bene si potrebbe fare, che tesoro di benedizione per tutti questi, mentari in un'opera pietosa!

Oblazioni ricevute nella settimana.

« *Egregio signor Direttore,*

« Il Comitato per l'Esposizione Minuscola, organizzata dagli allievi della R. Accademia Albertina, riconoscentissimo alla S. V. Ill.ma, che contribuì assai per la riuscita di essa Esposizione, porge la pubblicità fatta per mezzo del Di Lei stimato giornale. Le porge i più sentiti ringraziamenti a nome di tutti gli allievi che presero parte alla Minuscola.

« Trascrivo intanto alla S. V. la tenue offerta di L. 50 per la Cassa della « Carità del Sabato », persuaso che anche con poco si può talvolta sollevare assai qualche misera tribolata dall'avversa fortuna.

« Gradisca, egregio signor direttore, i sensi del nostro profondo ossequio.

« Torino, 9 giugno.

« Pel Comitato: EMILIO GILIBERTI. »

F. B., L. 20 — C. M., L. 20 — N. N., per la buona riuscita degli esami di mio figlio (ad una povera donna ragionevolmente sfinita), L. 10 — M. B., L. 10 — Matilde P. R. S., L. 10 — N. N., L. 5 — Stima speciale beneficiare alla gentile signorina dell'*Eco*... — Residuo del premio della *Società dilettanti*, L. 9 10 — *Per salute ai poveri*, L. 2 — M. N. O. B., L. 5 — Una studente promosso nel suo primo esame del 1897, L. 3 F. G. da Varese, L. 2 — C. S. di O., L. 1. — Totale L. 154 10.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuiamo 61 soccorsi per L. 117, di cui uno da L. 10, tre da L. 5, nove da L. 3, quattordici da L. 2, trentasette da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 9 a decaduti, 7 a donne abbandonate dai mariti, 1 ad orfani, 9 a disoccupati con famiglia, 9 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 11 a vedove, 12 a madri di famiglia senza lavoro.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

***

Ecco una nuova lista di raccomandati:

2895. — Una vedova malaticcia con cinque figli in tenera età, senza mezzi ed in critiche circostanze.

2897. — Un padre di famiglia da tre mesi ammalato, con quattro bambini senza appoggio ed in gravi angustie.

2898. — Una donna col marito fuori di Torino in cerca di lavoro, e quattro figli, privi di mezzi di sussistenza ed in preda alla miseria.

2899. — Una donna lavatrice al lavoro per infermità, col marito all'ospedale e tre bambini, in condizioni miserevoli.

2900. — Un padre di famiglia infermiccio senza lavoro, con numerosa prole, senza mezzi ed in grave bisogno.

2911. — Una donna col marito da lungo tempo ammalato e sei figli in tenera età, sprovvista del necessario.

Discussioni alla Società Zootecnica.

Dopo le notizie da noi pubblicate sopra una recente assemblea della Società Zootecnica, abbiamo già accettato imparzialmente una spiegazione di cinque soci, e adesso imparzialmente accogliamo ancora quest'altra lettera che dà ragione delle cessate fatto e dell'indirizzo voluto dalla minoranza.

Eccola senz'altro.

« Torino, 11 giugno 1897.

« Ill.mo signor Direttore della Stampa.

« Mi permetta brevi considerazioni sull'articolo *Alla Società Zootecnica*, comparso nel reputato suo giornale, numero 158, del 9 corrente. Faccio parte di quel *centinaio* cui si vorrebbe dar taccia di mandare a fondo la Società, e vi faccio parte coscientemente, senza libri prezzolati, sopraluogo al solo interesse del Sodalizio, e non ad altre considerazioni d'interessi o di persone.

« Non pertanto, respingendo le mal create insinuazioni contro la minoranza della Società (minoranza per rispettabilità come costituita da un terzo del socii), che da tal minoranza si volesse ricercare l'attuale Direzione, tanto è che i direttori vendessi reggono quasi tutti rieletti con 91 su 94 otto il presidente. Sega ancora che all'attuale Società se ne volesse sostituire un'altra, e ne è prova il fatto della unanime votazione favorevole ottenuta sull'art. 1° dello statuto, il quale articolo determina precisamente gli scopi della Società.

« È vero bensì che furono mossi alcuni appunti circa la ritardata convocazione dell'assemblea, a violazione dello statuto, e circa alcune spese di lusso portate in bilancio (L. 700 per premi); ma anche qui la reietta opposizione si limitò a semplici osservazioni, passando sopra dall'un lato alle violate disposizioni statutarie, ed approvando dall'altro la spesa delle L. 700.

« Ma poichè, abbandonate forse alle discussioni sullo statuto, si parla nel detto articolo di vitalità, di consolidamento sociale minati dalla minoranza d'opposizione, io dichiaro che non vedo indizio di vitalità nelle proposte ultime della Direzione, intese a chiudere le porte della Società Zootecnica ai soci futuri, e rivolte a porre argine ad ogni nuova iniziativa; la vedrei bene in un generoso slancio verso quei nuovi elementi che ci porgerebbe anno, ed al cui contributo la Società deve in d'ora la costituzione dell'attuale fondo di riserva di circa L. 10 mila, in nome ed a salvaguardia del quale egli se ne respingono, a nuovo esempio di riconoscenza, gli autori principali.

« E perchè oggi la *grande* maggioranza vede la *debole* minoranza *all'unisono del cuore con lo spirito* con tanto compiacimento da mandarne giù tutto a se stessa e da pubblicarlo al quinto venti, lo credo dover mio di esporre spontaneamente dalla Società in una volta minoranza dimostrando (circa 30 soci) e credo, contro l'opinione degli ispiratori dell'articolo, di servire invece *per il meglio*.

« Ringraziando lei, egregio signor Direttore, della ospitalità accordata a queste mie righe, la prego gradire i miei saluti.

Devot.mo L. SCAMUZZI ».

Arrivi e partenze. — Partirono ieri alla volta di Roma il senatore generale D'Oncieu de la Batie e l'on. Lacava, giunto in giornata.

Dalla capitale giungono i senatori Casalis, Fasciotti e Borgnini e i deputati Rocchi e Della Pietra.

Elargizione reale. — Nel mentre giornale del 9 maggio abbiamo narrato dell'atto di coraggio compiuto da Carlo Anna, casellante della ferrovia Torino-Ciriè-Lanzo, alla Madonna di Campagna, la quale salvava il bambino Torrazza che attraversava il binario mentre sopraggiungeva il treno a grande velocità.

Ora il Re, venuto a conoscenza di quest'atto di coraggio della brava donna, le fece tenere come premio la bella somma di lire 300.

Quest'atto della munificenza del Re, il quale si occupa e si interessa tanto vivamente degli umili, non ha bisogno di illustrazione e di commenti.

Commemorazione calani. — Rammentiamo che questa sera nel salone della Camera di commercio, in via Ospedale, l'avv. Carlo Felice Ruggieri commemorerà il marchese Ardalide Calani.

Un'assemblea alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale. — La Direzione di questa Società ha indetta un'assemblea di tutti gli industriali del Piemonte per la sera di martedì, 15, ore 21, per prendere delle deliberazioni intorno all'importante argomento della partecipazione degli industriali piemontesi all'Esposizione del 1898.

La riapertura del Giardino Reale — Domani, alle ore 14, verrà riaperto il Giardino Reale, e il Corpo di musica municipale eseguirà dai tricoli di Marsiglia e Monaco, darà concerto dalle ore 14,30 alle 16,30, eseguendo il seguente programma:

1. Marcia *Il fascismo reggimentale*, E. Ricci — 2. Sinfonia *Le perdon de Ploërmel*, G. Meyerbeer — 3. Finale secondo nell'opera *Polinto*, G. Donizetti — 4. Gran fantasia nell'opera *Un Ballo*, Auber — 5. Valzer *Amabile*, G. Corinelli.

Consorzio nautico Re-sertea salvataggi. — Ieri, 11 giugno, adunavasi il Comitato esecutivo, il quale, previa discussione sulla recente e grave lagnanza di Baca, scoperta per opera delle squadre esploratrici consorziali, esprimeva il voto che il Governo distruggia le viti incolte con una larga cura di sicurezza, stante la vicinanza dei grossi vigneti del Novarese. Il Comitato fissava i limiti dell'opera del Consorzio e votava quindi il seguente ordine del giorno:

« In vista dell'indirizzo tenuta nel Consorzio di Baca, in provincia di Novara, tenuto per causa del desiderio espresso dal comm. Bonia per la presenza di Cusen il Comitato raccomanda alla Presidenza:

« Di annunziare una squadra, la quale agisca direttamente sotto la direzione del delegato-capo ispettore, a partire dal 17 giugno, tre squadre comprese quella dianzi indicata, per istudiare i lavori di quest'anno in Provincia di Alessandria, di continuare le esplorazioni nei Comuni risultati a quello di Baca con tre squadre fino a tutto giugno; che queste tre squadre si rechino quindi in provincia di Cuneo; »

L'adunanza deliberava infine sulla istituzione dei Comitati mandamentali, affidandola ai singoli consiglieri provinciali. *Il Segretario.*

Veterani, reduci. Associazioni operaie ai festeggiamenti di Napoli. — Alle rappresentanze di almeno cinque persone, tanto dei veterani e reduci delle patrie battaglie, quanto delle Associazioni operaie recantisi a Napoli per le annuali feste patriottiche, è concesso il ribasso del 50 per cento sulle tasse di viaggio mercè il rilascio dei rispettivi Comitati veterani e reduci od ai documenti rilasciati dai Municipi per le Associazioni operaie e mediante il pagamento dell'andata anche del viaggio di ritorno.

Il ritorno da Napoli deve aver luogo entro il 26 corrente mese.

Una moglie che tenta di avvelenare il marito. — Fra i coniugi Franco Giuseppe e Rosa Augusta, abitante in via Cirenaia-Vallanzasca, n. 246, non esistevano buoni rapporti per cause che ignoriamo.

Fatto è che la moglie, spinta da odio profondo verso il marito, lunedì sera ad avvelenare il pentiera di liberarsi di lui, servendosi del veleno.

Il che tentò di fare ieri, mescendo nel vino pel pranzo una micela velenosa.

Il Franco, fortuna da ogni sospetto, bevette una parte del vino preparatogli, ma subito dopo, sentendo che il liquido gli procurava dei forti bruciori allo stomaco, glielo fece osservare.

Ella, vistasi scoperta, gettò via il vino e corse in una vicina farmacia, ove, saputo di che si trattava, gli fu dato un contravveleno che lo liberò dal male.

MERCATO DEI BOZZOLI.

Dispacci telegrafici della Camera di commercio ed arti di Torino.

12 giugno 1897.

LUOGO	Gialli indigeni puri da L.	a L.	Bianchi o verdi puri da L.	a L.	Incrociati diversi da L.	a L.	Quantità Kg.
Alba	21	28	—	—	—	—	6000
Alessandria	20	18	—	—	—	—	1200
Asti	22	30	—	—	—	—	1500
Bra	21	29	—	—	—	—	900
Brusasco	22	30	—	—	—	—	70
Carmagnola	24	31	—	—	—	—	500
Carrelli	21	28	—	—	—	—	215
Casale Monf.	21	30	—	—	—	—	2500
Casteln. Asti	23	32	—	—	—	—	90
Fossano	21	27	—	—	19	20	300
Ivrea	21	25	—	—	—	—	200
Lodi	28	30 50	21	—	—	—	4000
Lucca	17	25	—	—	—	—	2000
Mondovì Piaz.	25	30	—	—	—	—	150
Nizza Monf.	25	27	—	—	—	—	190
Novara	23	24	—	—	17	22	2500
Parma	21 50	25 50	—	—	—	—	700
Pinerolo	23	28	20	24	22	30	1000
Racconigi	25	28 50	—	—	19	21	2000
Saluzzo	21	28	19	—	18	24	2000
Savigliano	23	31	—	—	—	24	2200
Sandrella	19	21	—	—	15	24	1200
Voghera	20	23	—	—	16 50	21 50	1100
Torino	25	28	—	—	—	—	2500

Alessandria, 11. — *Mercato dei bozzoli.* — Avuti a conoscenza telegrafici 17,350 di bozzoli bianchi gialli nostrani e bianchi sferici chinesi pezzati da L. 2 15 a 2 90; media L. 2 50.

Cavallerizza stabile. 11. — *Mercato dei bozzoli* — Gialli indigeni pezzi superiori da L. 23 a 27.

Della cosa fu informata immediatamente l'Autorità di P. S., la quale cercò trovare della moglie borgarina, ma cosa si è ottenuta, ne finora si è riuscita a conoscerla.

Una *réclame* per gli affari e i rossi ». — Il cavallo attaccato al carro-*réclame* del pittore del pallcon, condotto da certo Riva Luigi, d'anni 29, mentre ieri percorreva la piazza Vittorio, Cividalzarri e, vinta la mano al conducente, si diede alla fuga. All'angolo della via Barolo urtò violentemente contro i pilastri dei portici, sfracellando i finimenti e lasciando dietro carro e conducente proseguì pazzia la sua corsa lungo la via Barolo.

All'altezza del corso San Maurizio l'animale fu fermato da un sconosciuto e consegnato al Riva, che lo riconobbe.

Nessuna disgrazia alle persone.

Cadavere nel Po. — Certi Lorca Giovanni, Argentero Giacomo, Adorno Giuseppe e Agnello Luigi, passeggiavano ieri dalle sponde del Po, in prossimità della chiesa della Gran Madre, il cadavere d'un uomo dell'età apparente di 50 anni, decentemente vestito, con barba lunga, brizzolata.

Non avendo in tasca alcun documento, il cadavere fu trasportato pel riconoscimento nella camera mortuaria di via Cigorne.

Disgraziato caduto da un albero. — Certo Cerutti Francesco di Bernezzo, d'anni 27, mentre ieri mattina raccoglieva delle ciliegie, cadde dall'albero e si fratturò il ginocchio sinistro, riportando inoltre probabili lesioni interne. Il dottore cavaliere Magnetti giudicando il povero in stato grave, lo fece trasportare immediatamente al San Giovanni, ove fu ricoverato.

Le solite disgrazie ai bambini mal custoditi e troppo vivaci. — Ieri, alle ore 17, due ragazzini, Martini Giuseppe, d'anni 7, e sua sorella Maria, d'anni 5, stavano trastullandosi in fondo a via Vanchiglia, e precisamente sul canale che colà scorre, detto appunto Canale di Vanchiglia. Ad un tratto, per l'incauta e forse anche troppo vivace premura della piccola loro, si accinsero tropeo al canale e vi caddero dentro. In quel punto l'acqua è alta una sessantina di centimetri e scorre poco rapida, per cui tutti i due ragazzi vennero travolti e già erano trasportati per una ventina di metri, quando un coraggioso giovinetto tredicenne, Giulio Bonasinga, visibili in pericolo di annegare, senza indugio e coraggiosamente salto nell'acqua, li raggiunse e li trasse salvi tutti e tre.

Ai due piccoli sconosciuti furono prodigate alcune cure che il caso richiedeva, dopo di che vennero consegnati ai loro parenti ai quali non sarà male raccomandare un po' più di vigilanza ai loro bambini.

Malore improvviso. — Cavalieri Caterina, d'anni 63, abitante in via Porta Palatina, N. 1, passando ieri verso le 17, nella via Po, giunta all'altezza del civ. N. 11, fu colta da improvviso malore e cadde al suolo.

Una guardia civica la rialzò e l'accompagnò nella vicina farmacia Biosio, dove le fu somministrato un sollievo, poscia con vettura pubblica la condusse alla sua abitazione.

Recidivanti accompagnati alla dogana. — Nizi Guglielmo, d'anni 42, senza dimora e senza mestiere — Vignale Giovanni, d'anni 28, da Pecetto.

Alterco e disordini. — Migliano Carlo, di anni 24, Cannico Giovanni, d'anni 24, tutte due panettieri, e Perla Luigi, d'anni 30, fiaccheno pubblico, venivano ieri da due guardie municipali accompagnati alla Questura perchè contrastavano disordini, alternando tra loro, nella *Trattoria de Cavalli*, in via Stampatori, N. 12.

Il Migliano, che aveva riportata una ferita da taglio alla natica sinistra, in fin dei conti delle guardie condotto al San Giovanni, dove fu medicato e giudicato guaribile in 8 giorni, poscia rivendotto alla Questura.

Ladruncolo. — Mondo Lucia, parrucchiera, abitante in via Madama Cristina, 11, fu da una sua cliente derubata di un paio di orecchini d'oro del valore di L. 21.

— Pridercaux Anna, abitante in via Lagrange, 30, fu derubata da ignoti di due coperte di lana.

— La ignota che era stata ricevuta nella casa di certa Delfino Annetta, la quale di due anelli d'oro del valore di L. 30.

Le bizzarrie d'una cavalla. — Verso le 7,30, una cavalla attaccata al corso condotta dal marzano Ugino Giovanni, d'anni 21, abitante alla casa bassa nel territorio di Borgaro, mentre transitava in via Lungo Dora Napoleoni, non si sa di che, e si diede alla fuga in direzione del corso Emilia, dove venne fortunatamente fermata da certo Romano Gaetano, d'anni 51, abitante al N. 13 di detto corso.

L'animale fu poi consegnato al suo padrone. Il quale, salito sul carrettino, non si era fatto male alcuno.

Bella trovata e consegnata alle guardie municipali:

Dalla signora Vercelli Maria, una medaglia sodalizia, dal signor Infantini Francesco, un cappello di paglia, dalla ragazzina Perugino Antonietta una collana di metallo giallo con medaglietta, dal signor Marthonaz Virgilio, un bracciletto d'argento, dalla ragazzina Bianco Margherita un *scapolario* di metallo bianco con ciondella.

Musica al pubblico. — Domani, oltre al concerto nel Giardino Reale l'8ª, in Cittadella un Corpo di musica suonerà dalle ore 18 alle 20 sul corso Duca di Genova, davanti il ricovero delle cuoc.

AVVISI E ADUNANZE

Una parola di riconoscenza. — « La signora ved. Bodrè, in Bella, mentre vivamente « encomia e ringrazia l'opera filantropica istituita « dal Municipio di Torino per la cura antirabbi- « bica, rivolge *con tutto l'animo* sentite parole « di ringraziamento all'egregio prof. dott. Adua « per la solerte e *proficua assistenza* prestata « usata nel curare il figlio Camillo. »

La Scuola Aubry darà un concerto-serata di chitarra domani, martedì, in sera dal 15 alle 21.

Società cinofili e cacciatori privati. — Questa sera, 14, assemblea, seconda convocazione, per deliberare su di una polizza di assicurazione.

Scuole diurne serali e festali istituite al Torino. — Domani, 13, alle 21, nel locale dell'assemblea generale degli operai terrà conferenza il prof. Sura in proclamazione dell'esito degli esami finali dei vari corsi e anno scolastico, e si distribuiranno gli attestati di promozione. La distribuzione dei premi avrà luogo domenica 27 corr. al teatro Vittorio Emanuele.

Società fra ex-inabutati. — I componenti la battaria dei cannoni sono pregati di trovarsi alla sede domani, alle ore 17.

Circolo famigliare « Bianca » — Stasera, alle 21, assemblea generale.

Fratellanza artigiana. — Assemblea generale stasera, ore 20,30, per la nomina dei revisori e Commissione speciale per le elezioni politiche.

Confederazione generale Militari ed Operai. — Adunata generale domani, 13 corr., alle ore 14 precise.

I notari egregio avvocato Ing. Adolfo Ballesio e la gentile nostra collaboratrice signorina Costanza Dalbesio hanno sofferta la più dolorosa delle sventure che possano toccare a figli affezionatissimi: hanno perduto ieri la loro ottima madre

ADELE RIPERT Vedova DALBESIO.

L'unico conforto che possiamo dare loro e fassi sinceri che partecipiamo con sincero cordoglio e con vivo affetto al loro lutto. Possa il compianto degli amici alleviare il dolore dei figli orbati.

STATO CIVILE. — Torino, 13 giugno 1897. NASCITE 27 cioè maschi 11, femmine 16.
MATRIMONIO. Filipo Luigi con Monca Ernestina.
MORTI: Dametto Costantino, d'anni 81, di Alba, trattore, via Mazzini, 2.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 11 giugno. Apertura - Chiusura

Rendita franc. 3 per cento	— —	102 22
» » 3 per cento	101 17	101 15
» » 3 1/2 per cento	106 87	106 62
Rendita italiana 5 per cento	95 25	95 —
Consolidati inglesi	— —	97 1/4
Consolidati inglesi	— —	111 1/4
Obbligazioni Londonde	— —	101 40
Cambio sull'Italia	— —	4 —
Turco Nuova	21 —	21 —
Banca di Parigi	— —	870 —
Ferrovie	— —	1041 —
Rendita austriaca oro	— —	— —
Rendita austriaca carta	98 —	98 —
Rubli ottomana	— —	20 1/4 —
Argento fino	— —	34 1/2 —
Credito Fondiario	— —	— —
Suez	— —	3795 —
Lotti turchi	— —	120 —
Ferrovie Meridionali	— —	670 —
Rendita lirica nuova	— —	93 75
» Oro nuovo	— —	94 —
Banca de Francia	— —	3850 —
Cambio Madrid	— —	22 —

BORSA DI BERLINO, 11.

Credito Anstr.	220 25	Turco nuovo — 21 50
Cambio su Londra	20 46	Prest. 6 per 100 — 97 —
Lombarde	48 50	Cambio su Parigi — 80 —
Rendita italiana	94 50	Ferr. Meridionali — 170 —
Id. fine mese	94 50	» Mediterranee — 91 —
Cons. Pruss. 4 0/0	102 80	Rubli — 216 —
Cons. Pruss. 3 0/0	86 —	Cambio su Parigi — 81 10

BORSA DI VIENNA, 11.

Credito Austriaco	346 25	Cambio su Londra — 120 50
Lombarde	48 25	Luce Italiane (carta) — 97 —
R. Alpine Austriache	101 75	Rend. Austr. Argen. — 100 —
Austriache	364 50	id. in carta — 101 —
R. Austro-Ungariche	361 —	Cassa Prest. — 121 50
Napoleoni d'oro	9 82	Rend. Austr. in oro — 120 —
Argento	100 —	Ungheresi — 99 10
Cambio su Parigi	47 09	Fiorini A. — 214 —

Peace Glov. fratt., id. 16, di Sale Langhe, falegname, via Groppello, 16.

Ripert Adele v. Dalbesio, id. 63, di Torino, agiata, via Saluzzo, 9.

Melo Francesco, id. 21, di Balvano, sabb. 1ª fam. Massone G. v. Bertrando, id. 68, di Cumiana Canavese, Reale A. v. Artz-Grasso, id. 60, di Torino, mercitaia, Tricerri Benvenuto Pietro, id. 67, di Torino, sarto, Ferrero Maria Angela, id. 75, di Airale, Chieri, cont. Formia Isidoro, id. 56, di Mazzè, contadino.

Grisoli Pietro, id. 23, di Ferrara, operaio.

Bellardi Giulio, id. 23, di Torino, tornitore.

Lombardi Luigia, id. 23, di Torino, cucitrice.

Scarpolino M. v. Puggetti, id. 51, di Pinerolo, casal.

Accinto Margherita, id. 63, di Torino, agiata.

Bruno Lodovica, id. 81, di Chieri, casalinga.

Più 5 minori d'anni 9.

Totale complessivo 38 di cui a domicilio 8, negli ospedali 12, non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

Una lettera di Ricciotti Garibaldi sui disaccordi col Governo greco.

Ci telegrafano da Roma, 12, ore 9,50:

Ricciotti Garibaldi scrive da Bielefeld al *Messaggero*, rettificando i fatti narrati in questi giorni circa la spedizione in Grecia. Dice che non lasciò in Grecia nessun volontario; partì solo a Corfù alcuni che, per ragioni specialmente politiche, non poterono tornare in Italia.

Ricciotti continua: « Unica differenza tra il Governo greco e noi è questa: se veramente era stabilito che i distaccamenti per Trieste e Alessandria dovevano essere inoltrati da Corfù a suo agio. Il Governo dice di no; io e Gattorno, che mi presentai al colloquio, diciamo di sì. Riconosco che avrei potuto impedire tutto questo se, invece di riconoscere al Governo greco il credito di lire 15,000 circa delle 25 mila che aveva messo a mia disposizione per l'organizzazione, avessi seguito l'insistente consiglio del deputato greco Roma, il quale presso ma rappresentanza il Governo greco e, tenendoli sino all'ultimo, avessi provveduto a tutte queste piccole cose insopprimibili da una campagna, specialmente da una campagna come questa.

« Per quanto riguarda il tabacco, circa duecento scatolette di sigaretta rimasero non distribuite, avendo i nostri a Brindisi abbandonato il vapore prima che ciò si potesse fare. In seguito furono sequestrate dalla Dogana. Rudini e Branca gentilmente ordinarono che mi fossero restituite.

« Ora, essendo impossibile la distribuzione tra i volontari, le spedisco al presidente della nostra Camera, perchè siano messe a disposizione degli onorevoli. Questo la riconoscimento del fatto dimostrato così valorosamente dai deputati Fazi, De Felice, Boyer, Roma e dal povero Fratti, che i signori deputati sono qualche volta buoni e qualche cosa! »

L'arrivo della salma del prefetto Salvagni a Roma.

Roma, 12, ore 11,15. — Il treno di Pisa, recante la salma del prefetto Salvagni, è arrivato adesso, con un ritardo di 40 minuti.

Si trovavano ad attenderla alla stazione alcuni parenti e numerosissimi amici.

La salma procederà direttamente per Campo Verano, ove si riceverà già molti fiori e molte corone.

Tra Italia e Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 12, ore 8,20:

Diversi giornali segnalano la seguente nota pubblicata dalla *Dépêche Coloniale*:

« Abbiamo da ottima fonte che il Governo italiano ha ultimamente manifestata l'intenzione d'inaugurare una politica di riavvicinamento alla Francia, e che proposte ufficiali furono fatte dal conte Tornielli, ambasciatore d'Italia a Parigi, al ministro Hanotaux, allo scopo di cancellare il ricordo dei malintesi che Crispi si compiaceva, altra volta, di far nascere o aggravare fra la Repubblica francese e Casa Savoia. »

Le condizioni di pace greco-turca.

Londra, 12 (*Stefani*). — Il *Daily Chronicle* da

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(26)

IL CASTELLO DELLE SPINE

ROMANZO

di LUIGI ULBACH

— Perbacco! E' perciò che io feci la civetuola con lui, senza sapere, senza immaginare..... Infine, egli mi disprezza; me lo ha confessato, e se non l'ho schiaffeggiato, il baldanzoso, gli è che mi sentivo liberata dalla persecuzione del suo protesto pentimento. Persuaditi, d'altronde, che egli mi rifiuterà, come io lo rifiuto.

— E' un uomo d'onore — disse la signora di Sabaillan spaventata.

— Ah! quello si chiama un uomo d'onore! Ebbene, io preferisco rimanere tutta la mia vita una fanciulla disonorata piuttosto che essere la moglie d'un uomo d'onore come quello.

— Ti assicuro che il signor Dentilly, suo amico.....

— Oh! il signor Dentilly ha tutte le virtù, poichè ti piace tanto, Amunicalo, amalo se vuoi, ma lasciami odiar l'altro.

Antonia si lasciò cadere su una sedia, e disse piangendo:

— Ah! come mi punisci d'aver avuta la presunzione di tenerti luogo di madre!

La collera di Celina cedè ad un tratto. Trovando un pretesto di dolcezza nel rimpianto della sua crudeltà, ella ne approfittò, ed ingenocchiandosi a sua volta ai piedi della signora di Sabaillan, le prese le mani e glielo baciò.

— Perdonami, mia buona Antonia, sono pazza.... Mia buona mamma perdonami. Vedi, non domando di meglio che di essere docile, sottomessa, quando non vogliono costringermi colla minaccia. Ho avuto torto di lasciar cadere su te un sospetto, di lasciarti accusare da mio padre. Avrei dovuto gettarmi al suo collo, confessare tutto, implorare il suo perdono; è vero, ma ero persuasa di poter nascondere sempre, senza inconvenienti, un simile segreto. Ho avuto paura, ne convengo, della prima impressione di mio padre che è un po' brutale. Ti dissi, poco fa, delle cattiverie, te ne dirò, forse, ancora. Ma tu mi conosci meglio di ciò che io non mi conosca, poichè non puoi rimanere in collera con me. Ebbene, te ne prego, aggiusta tu le cose in modo che io non sposi da sposare il signor d'Ambreville, nel caso in cui egli domandasse la mia mano. Sono la sua vedova..... non sono la sua fidanzata..... Sì, tu vai parlare di sua figlia, di *sua* figlia?..... Val meglio dare a quella bambina, più tardi, il quadro di marito e moglie disuniti, che lasciarla vivere senza farle conoscere dei genitori cui ella dovrebbe giudicare? Non è ragionevole ciò che ti dico?

— La tua ragione mi spaventa, mia povera bambina.

Celina aveva coscienza del terrore inspirato dalle sue parole; e volle mitigarlo con un sorriso, con carezze infantili. Ma Antonia vedeva troppo bene nel fondo di quel destino che apriva senza illusioni, senza affetti, senza rimorsi per lasciarsi ingannare.

Il suo cuore si stringeva. Ella avrebbe voluto maledire, avrebbe voluto agridare per la mano quella bella creatura, positiva e tuttavia indifferente alle realtà ordinarie, che s'era perduta per una curiosità cui nè i sensi nè l'ingenuità scusavano, e che non aspettava forse che una maledizione per affrancarsi dall'ipocrisia del suo egoismo.

Ma Antonia non poteva stancarsi d'aver pietà di colei che aveva ricevuta bambina, che aveva amata come una figlia, verso la quale ella credeva aver dei tratti di negligenza. Ella la fece sedere accanto a sè, e, dolcemente, affettuosamente, la rimproverò di parlare così, e tentò di convincerla che amava il signor d'Ambreville, che, in tutti i casi, era capace d'amarlo; che doveva dunque pensarci bene, riflettere avanti di pronunciarsi.

Ella tentò di magnetizzare quella ribelle; ma non fece altro che darle un'impazienza nervosa, che sembrava sensibilità, ma che non era che ironia.

— Sei troppo buona — disse Celina, che non voleva calmarsi. — Dimmi delle ingiurie, fammi dei rimproveri, lo preferisco. Ho bisogno di prendermela cogli altri, con te specialmente, perchè, infine, se tu avessi voluto, avresti potuto impedire tutto ciò che è accaduto.

— Io! se avessi voluto! — esclamò Antonia colpita nella parte viva dalla sua coscienza.

— Dovevi indovinarmi.

— Ma tu dovevi darmi la tua fiducia.

— Ah! non era facile! Prima d'essere mia madre sei stata la mia maestra; ti avevo nascosto troppe cose quando dovevo recitarti le mie lezioni perchè potessi poi darti, d'un tratto, tutti i miei segreti quando cessasti d'essere la mia istitutrice. Sorvia, mia povera Antonia, non desolarti; ma sappi bene che se i genitori non vedono tutte le idee dei loro figli, a misura che esse si svegliano, le istitutrici ed i maestri ne vedono anche meno. Dovrebbero aver del genio per rifare gli anni che non hanno conosciuto. Fin dal primo giorno tu hai avuto una bontà di comando per me.

— Ah! Celina!

— Sì, più tardi, m'hai amata. Ma il primo giorno, non hai avuto che la volontà d'amarmi. Io ho avuta quella di difendermi, di riservarmi, e quando tu mi domandavi se mi piacevi io ti rispondevo sì, per non avere una istitutrice più spiacevole. In fondo non pensavo ciò che dicevo. Tu sei divenuta presto mia amica affezionata, io fui sempre la tua allieva. L'allieva che non vuol essere punita, o poi..... o poi.....

— Che cosa?

— Il sospetto m'è venuto, fin dal primo giorno, che tu piacevi molto più a babbo che a mamma. Ciò mi ha dato delle idee fatali che poi si sono spiegate.

Antonia si passò la mano sulla fronte per scacciarne il sudore. Celina riprese in tono più insinuante.

— Ti ricordi della sera in cui sei arrivata al castello? Era una sera come questa..... Ti feci entrare nel salone ed io venni a dirti di salire nella camera di mia madre. La mamma, già sofferente, era adagiata su una poltrona. Ella ti disse: « Le dò ne'allieva un po' indisciplinata. » Io intesi e mi sentii lusingata da quell'avvertimento come da un elogio. Tu hai promesso la tua buona volontà e, subito, sei andata a prender possesso di quella camera, accanto alla mia, che ora è vuota. Io feci, avanti il tuo arrivo, tutte le mie volontà..... Uscivo a cavallo con mio padre; ero fiera di lui; egli era fiero di me. Un giorno mi lasciò fumare una sigaretta e rise quindi della nausea che mi prese dopo d'aver fumato. Io gli serbai rancore della sua accondiscendenza o della sua risata. Credo che avrei dovuto avere un istitutore, non una istitutrice. La mamma trovava che non imparavo guari; prima del tuo arrivo, ella aveva detto a babbo: « Se non otteniamo nulla da quella signorina che mi dicono molto istruita e molto dolce metteremo Celina al convento delle Orsoline, a Orléans. » Io non volevo andare in convento; preferivo farmi amare da te, subito. Era facile, mia povera Antonia! Tu non domandavi altro. Perdei, naturalmente, la mia primiera libertà, ma ci guadagnai gli elogi che tu facevi alla mia povera mamma e che lo addolcivano il rimore di morire, di lasciarmi, e anche la gelosia di vederti tanto bella e tanto amata da babbo.

(Continua).

BERNARDO CHIARA

Maestra di scuola.

Libro tre.

ROUX FRASSATI e C°, editori.

Di quest'ultimo romanzo dell'egregio letterato piemontese, riferiamo qui alcuni giudizii tolti dai principali periodici del Regno:

L'Opinione, di Roma: « Quanto alla condotta di carattere ed alla forma, ci pare che il romanzo del Chiara sia impeccabile. » *La Sera*, di Venezia: « E' un racconto animato, pieno di brio, di sentimento e di piacevolezza italiana; un libro per ogni verso raccomandabile. » *La Sentinella delle Alpi*, di Coneo: « E' la prima volta, io credo, che in un romanzo moderno sia studiata con amore e con simpatia la nostra terra natia. » *Il Rinnovamento scolastico*, di Roma: « Finalmente lo maestra italiana, nella sublime poesia della sua vita di sacrificio, ha trovato il suo romanziere. » *L'Educatore dei Maestri*, di Torino: « Un racconto semplice, naturale, umano, che si legge con avidità e con grande soddisfazione dal principio alla fine, senza stento e senza fatica di sorta. »

FERNET-BRANCA

Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di MILANO, via Broletto, 35.

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo

Premiati con medaglia d'oro e gran diploma d'onore alle principali Esposizioni nazionali ed internazionali.

AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO - RACCOMANDATO DA CELEBRITA' MEDICHE.

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA e C. - Concessionari per l'America del Sud C. F. HOFER e C., Genova

GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI. 6044 M

LIVORNO 6051 M

BAGNI DI MARE
Grand Hôtel
Palazzo Pelbrocchi

I. Spatz - F. Bottacchi, Direttore.

TERME di VINADIO

dal 24 giugno a metà settembre

STUFE NATURALI, FANGHI, MUFFE

Bagno a vapore con massaggio, docce, ecc., nuovo impianto.

Grande Piscina da nuoto d'acqua termominerale.

Direzione medica: Dott. V. CERUNA, già medico all'Ospedale San Giovanni. — Informazioni e programmi: in **Torino** dal signor M. Pezzo, comproprietario; in **Torino** dalla farmacia Viale, via Palazzo Città; Giovanno, via Roma, 17. 5198

Servizio diretto Omnibus e Vetture, Albergo Barra di Ferro, CUNEO.

INSTITUTO CHIRURGICO-ORTOPEDICO
del Cav. P. G. ROTA — Torino
Piazza Carlo Felice, 7 e 9 — 35 anni d'esercizio

Fabbricazione speciale di **cinti erniari** universalmente riconosciuti insuperabili per la qualità delle molle e perfetta confezione. **Stromenti chirurgici, cerotti ortopedici, calze elastiche**, ecc. 17

CITTÀ DI TORINO

Avviso d'incanto definitivo
in seguito a ribasso del vigesimo.

Martedì 15 giugno 1897, alle ore 14, nel Palazzo Civico, si procederà all'incanto definitivo, a candela vergine, in miglioramento del ribasso già ottenutosi di lire 8 61 per cento, per l'appalto dei lavori costituenti il lotto 3° (3° periodo) delle opere di fognatura della città, per l'approssimativo importo di lire 274,170 così ridotto quello di lire 300,000 posto a base dell'asta per l'anzidetto ribasso.

Il capitolato delle condizioni, elenco dei prezzi e disegno sono visibili nel civico ufficio dei lavori pubblici. 6093

CITTÀ DI AOSTA

In seguito ad incanto deserto, il 23 corrente avrà luogo un nuovo esperimento d'asta unica a partiti segreti, per l'aggiudicazione della **costruzione di un fabbricato scolastico**, col preventivo, a calcolo, di lire **160,000.**

Il tempo utile per la presentazione dei documenti per l'ammissione scade il **18 corrente**, termine perentorio.

Il deposito complessivo è di L. **15,000.**

Il progetto e capitolato sono visibili all'Ufficio municipale.

Il capitolato vien dato in comunicazione a richiesta.

6101 *Il Sindaco:* Avv. CHABLOZ.

Per Villeggianti

CASA SIGNORILE in **BUSCA**, via Orfanotrofio, 42 (presso la stazione della tramvia e della ferrovia) composta di venti camere, atrio, galleria vetrata, scuderia e rimessa, con corte e giardino attiguo di are 40,32, vendasi all'incanto avanti il Tribunale civile di Torino, il 9 luglio 1897, ore 9, in base al prezzo di L. **44,000.**

Per bandi e schiarimenti rivolgersi all'avv. Maurizio Roineri in TORINO, via Fabro, 6 bis. 5900

VENDESI

casa in posizione centralissima di Torino, del reddito lordo di L. 9000; **Casa** elegante, poco distante dalla stazione centrale delle ferrovie, del reddito lordo di L. 21,023; **Villa** mobiliata, a venti minuti dal ponte in ferro, in Val Salice; **Tenimento** vignato, prativo e coltivo, con grandioso fabbricato civile e rustico, presso Chieri; **Villa** in Saluzzo, con casa civile e rurale, vigne, campi, prati e boschi.

Per trattative rivolgersi al **geometra Toselli**, via Consolata, num. 15, Torino. c 6135

NOVITA', ELEGANZA e BUON PREZZO

CAPPELLI d'alta novità per *SIGNORE E SIGNORINE* a lire **4, 5, 7** ed oltre.

RIMODERNAMENTO PERFETTO a prezzo minimo.

E. MAGALLI
TORINO 5888
Piazza Vittorio Eman. I, n. 10.

CURA RADICALE ANTIVENEREA

SIROPPO nutrilillico per malattie segrete e la **nitilide più** usitata agli altri sistemi di cura depurando il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIGONORROICA, Lire 5, **PILLOLE**, L. 5, per guarire le più ostinate, soccorso a perdite bianche.
UNGUENTO SOLVENTE per glandole ingrossate, grasse e strangolamenti uretrali guariti senza siringa e candelette L. 2.
SOLUZIONE per cuocire pinguo d'ogni specie di malattie segrete recenti ed invecchiate da anni ed ulceri L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA al **D. TENCA**, Milano, via Passarella, 2, visita e consulta per lett. L. 5. *A scanso di falsificazioni* esigere sui cimoli ed istruzioni la firma a mano del Dr. **TENCA**. Depositi generali nei farmacisti in Milano, presso la stessa Dr. **TENCA** e la Ditta *Carlo Erba* e successale farmacia *G. Erba*, sotto i portici Galleria V. E., che spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più, franchi a domicilio. - Deposito in **Torino** farm. GIORDANO, via Roma, 17. 2 M

SOLO L'ACQUA

CHININA - MIGONE

PROFUMATA E INODORA

preparata con sistema speciale, conserva e sviluppa i CAPELLI E LA BARBA

ed Mantenendo la testa fresca e pulita

Guardarsi dalle imitazioni e contraffazioni

ed esigere sempre sull'etichetta il nome dei produttori

A. MIGONE e C.

MILANO — Via Torino, 12 — *MILANO*

☞ Si vende tanto profumata che inodora e non a peso ma in fiale a L. 1 50 e L. 2 ed in bottiglie grandi a L. 8 50 e 10

Trovasi in tutti i Parrucchieri, Droghieri e Profumieri del Regno.

Deposito generale da A. MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.

Alle spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.

Depositi in **Torino**: Farmacia Schiapparelli e Figli; D. Mondo, via Ospedale, 5; H. Bacher, profumiere; P. Zopegni, droghiere, via Mazzini; A. Tirone, profumiere, via Garibaldi; G. Rossi, mercante, via Garibaldi; eredi Busto, via Quattro Marzo, 6; Ditta Carlo Manfredi, via Finanze, 3; Rocco M., via Santa Teresa, 12; G. Gazzi succ. Torelli, via Roma, 14; Riccio e Geri, via Arsenale, 14; Vittorio Sampò, profumiere, via Roma, 3; Aragno Luigi, via Carlo Alberto, 36; F. Tirone, corso Vittorio Emanuele, 26 e 28. — All'ingrosso presso G. Torelli, via Chiabrera, 33, e signori Gandolfi Ottino e C., via Bogino, 15. 2 bis

La Ditta Migone spedisce il campione N. 14, facendone richiesta con cartolina risposta pagata.

Il vostro colorito si manterrà fresco e vellutato se adoperate

LA VELOUTINE

Polvere di riso speciale preparata al BISMUTO

da Ch. FAY, Profumiere

PARIGI, 9, Rue de la Paix, 9, PARIGI

40 M

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

di **VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO.**

Ingresso al Tempio della Salute 20 c. 5002

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

ORO per ricami banditore, paramenti e arredi chiesa. Stoffe, galloni, frangie, Statue. — Rufino e Grigni, via Mercanti, n. 7, Torino 73

L'Amministrazione Ferroviaria

per suo conto ha un ufficio di controllo

Si avvertono i signori **COMMERCIANTI** che *nel loro particolare interesse* il giorno 14 corrente verrà aperta in Torino un'agenzia di revisione per tasse e ritardi ferroviari.

Le Ditte che non ricevessero la circolare con norme e condizioni, sono pregati a volerla far ritirare dai sottoscritti.

L. SAVIO e C. - Via Roma, 11, piano 1°.

c 6093

RAMBLER

La grandissima diffusione che va prendendo la **RAMBLER** (200 macchine vendute in tre mesi), in grazia delle sue incontestate qualità: **scorrevolezza, rigidità** ed **eleganza**, eccita l'invidia dei concorrenti. Convinti anche loro dei pregi della **RAMBLER**, poichè molti cercano di imitarla, non potendo dirne male, ricorrono a sleali artifizi per denigrarla.

Diciamo anche loro che è ottima la macchina, ma con molta malizia fanno spargere la voce che se succede un guasto alla **RAMBLER** non si trovano i

PEZZI DI RICAMBIO.

Questa è una solenne menzogna, e chi vuole accertarsene passi dal concessionario per l'Italia **V. Crolzat**, casa Duca di Genova, n. 1°, Torino, e vedrà che non solo esistono tutti i pezzi di ricambio con un'abbondanza che le doti della macchina rendono superflua, ma che questi pezzi sono anche disposti in un casellario numerato dal numero 1 al numero 72, così ogni singolo pezzo ha un numero d'ordine progressivo che ne facilita la richiesta.

Hanno un bel dire, ma la **RAMBLER**, sotto ogni riguardo, resta sempre la prima marca del mercato. Che la sua scorrevolezza e rigidità siano superiori ad ogni altra marca tolti possono accertarsene provandola; che sia in più conveniente, perchè non ha bisogno di una manutenzione costosa e fastidiosa, basta leggere la raccolta degli attestati fotografati che poi sia una delle macchine più eleganti, basta dire che è usata nella Famiglia Reale e che è la più diffusa nell'alta aristocrazia .....

SPECIALITÀ IN MACCHINE DA SIGNORA
ad un solo tubo. 5497

Vendita al dettaglio per Torino:
ROSSO PIETRO, via Principe Tommaso
Angolo Corso Valentino.

RAMBLER

RAMBLER

Perfectionnements apportés aux machines servant à la fabrication des allumettes

PRIVATIVA INDUSTRIALE

della 3 luglio 1895 - Vol. LXXVI - N. 816 - La proprietaria **Diamond Match Company** a Chicago ne offre la **vendita** o delle **cessioni di Licenze d'esercizio.**

Per maggiori informazioni rivolgersi all'*Ufficio Internazionale per Brevetti d'invenzione e marchi di fabbrica*, ingegnere EUGENIO G. B. CASETTA, via Barbaroux, 2, piazza Castello, **Torino.** c 6511

La vera **FLORELINE**

Tintura inglese delle capigliature dieguale N. 2

Restituisce ai capelli grigi il colore primitivo della gioventù, ravvigorisce la vitalità, il crescimento e la bellezza luminosa. Agisce gradatamente e non lascia mai, nè macchia la pelle nè i Delle Applicazione.

Deposito in **Torino**, *Farmacia del Dott.* ROCCHI, Via Berthollet, 14. — *Bott.* L. 2, *Per posta* L. 3,50 275

Comune di SAN FRANCESCO AL CAMPO

Avviso di concorso.

Per le dimissioni spontanee dei titolari si è resa vacante la **Condotta medica.** Lo stipendio netto dedotazione della ricchezza mobile, è fissato in lire 1000, e cioè lire 1250 pel servizio dei poveri, lire 120 quale ufficiale sanitario e necroscopo e lire 80 pel servizio vaccinico.

La nomina sarà fatta per un triennio sotto le condizioni del capitolato depositato nella sala comunale.

Le domande coi documenti di rito vranno presentarsi entro il mese di giugno corrente.

San Francesco, li 6 giugno, 1897.

Il sindaco f.
6049 L. BARTISETTO

Ostie per farmacie, torrefazioni, ecc. - B. VIALE, via Sant'Agostino, 22, vicino la chiesa, Torino. c 6021

La guarigione dell'**Acidità dolori e bruciori di stomaco**, della **cattiva digestione**, che da stitichezza e diarrea, e del **catarro gastro-intestinale**, si ottiene facendo uso della gustosissima

China Pacelli (China granulare effervescente) specialità della Ditta e Farmacia Pacelli, Livorno). Vas. L. 1,50 e 2

Elegantissimo Album per **lavori femminili** si spedisce *gratis* inviando cartolina vaglia da L. 0 30 alla Ditta Pacelli di Livorno.

In Torino dalla R. farm. Schiapparelli, Testa, Giordano, Tarlero, Borello e Favale, Gandolfi Ottino, ecc. 11 F

Corrispondenze private

Cent. 10 p. parola - Minimum L. 1

Colla salita immutabile gioia nelle tue braccia alle 12 chi c 6562 **Tana.**

Pensier mio. Allietaronmi dolcissime parole. Metta nostre iniziali. c 6563 **Sua gioia.**

I. Confortatissima tua scritto. Grazie sic infinite. Sposatissimo. Carnivale sabato. *Ciao.* c 6564

Stabilimento Palneo-Idroterapico « LA PROVVIDENZA »

Via Venti Settembre, 5 - Piazza Paleocapa - Via Volta.

Premiato all'Esposizione internaz. d'Igiene Roma 1894 con medaglia d'oro.

Idroterapia - Bagni turchi (Hammam) - Bagni di vapore - Fanghi - Massaggio - Elettroterapia - Ginnastica - Bagni semplici di 1ª e 2ª classe - Bagni, Fanghi e Massaggio a domicilio. J. COLLIEX. 103

Acquisterebbesi piccola casa con giardino, anche dintorni di Torino. — Indirizzar offerte al N. R 6313 T, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 6313

Cercasi alloggio subito di otto membri, non oltre 2° piano. — Offerte Giordano, via Madama Cristina, 6. c 6305

Cercasi affittare

Villa signorile con giardino, altitudine almeno m. 1000, con comodità d'accesso e distante al massimo tre ore da Torino. — Scrivere, dando dettagliate indicazioni, alla Casetta 24, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 6299

Affittasi al presente

palazzina di 14 membri con giardino, viti, alberi fruttiferi, gas, calorifero, acqua potabile, ed annessi locali terreni uso industria o magazzini, scuderia, in via di Circonvallazione fra la Barriera del Martinetto e di Francia.

Per informazioni rivolgersi via Mondovì strada di Lanzo, casa Biglia. c 6057

Due alloggi di 10 camere ed annessi che più per uso famiglia ed ufficio al 1° e 2° p°, divisibili a piacimento. — Via Botero, 8. c 6577

Via Genova, n. 18

Al 1° piano: alloggio di 9 membri. Al 2° piano: alloggio di 12 camere, divisibile in due, con entrate libere. c 6162

BIOGLIO (Biellese)

Villa bene arredata (10 vani, 10 letti) affittasi per L. 300 dal 12 luglio a novembre. — Rivolg. n. 46, via Garibaldi, dal portinaio. c 6344

Sui Monti Biellesi

CAMANDONA

Altitudine m. 900

affittasi **villa** completamente arredata, divisibile in tre alloggi indipendenti, circondata da giardino, acqua potabile, panorama stupendo, clima salubrerrimo. — Rivolgersi in **Camandona** al proprietario Gio. Mino e figlio, **Torino** signor Segno Luigi, via Pr. Tommaso, 2. 5713

Villino mammobigliato

da affittare in *Canavetto*, otto membri e cantina, acqua sorgente, cisterna coperta, fiori, frutta. — Rivolgersi a Quaretta. c 6295

Procaria (Ceres)

Da affittare *per la stagione estiva* **villino**, completamente ammobigliato, composto di 9 camere, piccolo orto, cortile e porticato. Magnifica posizione: massima comodità per scrivi e partenze da Lanzo. — Rivolgersi in **Ceres**, al *Caffè del Centro*, di Giulio Chiolero, o in **Torino**, corso Valentino, 11, dal portinaio.

DA VENDERE

Tamagnone con molle, usato; barraccino; carro forte nuovo. — Via Marocchetti, 42. c 6403

Vendesi

piccola **casa**, rimessa a nuovo, con giardino e tutte le moderne comodità, vicinissima Esposizione ed Università. Prezzo modico — Via del Fiori, 35. c 6175

Villino

da vendere in paese visino a Torino ed a ferrovia, di 6 camere e giardino.

Presso il negozio sig. Ronco Celesto, via Lagrange, 30. c 6269

SPECCHIO e BUFFET

grandiosi scolturati, vendonsi d'occasione. — Via S. Silvio Pellico, 2, piano 2°. c 6227

Da rimettere

avviato negozio di Mercerie e Novità per signore, posizione centrale, poco rilievo.

Rivolgersi Cavassa Giulio, via Belvedere, 17. c 6060

BARGE

Da rimettere nella fabbrica da paste IDRAULICA

Buone condizioni. — **Matteo Varigliu.** 4783

Liquidazione mobili

per cessazione di commercio.

F. Brieca, via Massena, n. 6709

Occasione per sposi

Vendo in un blocco, al prezzo,

tutti i mobili

bellissimi di un completo e signorile appartamentino di 5 ambienti stati arredati per scopo non effettuatosi. M. O., via dei Mille, n. 10, rivolgersi dal portiere. c 6520

Bicicletta

Humber-Duestun da vendere d'occasione. — Arsenale, 10. c 6023

Pergamene

miniature, stemmi, sonetti. — Litografia Boero, via Santa Teresa, 11. 6036

INSUPERABILI DERBY SERIE 1897 **FIUMI**

6052

CEROTTO INFALLIBILE PER **CALLI**

Lire 1 il rotolo.

Farmacia GIORDANO

via Roma, 17 — Torino.

69

TORINO, 1897 — Tip. ROUX FRASSATI e C.